



TRASCRIZIONI e TRASLITTERAZIONI

Via Piave, 1 • 01100 Viterbo (VT)
Tel. 339 7679272

info@vocifuoriscena.it • www.vocifuoriscena.it

TRASCRIZIONI E TRASLITTERAZIONI

Presentiamo le seguenti tabelle di trascrizione e traslitterazione allo scopo di unificare i criteri di composizione dei libri delle edizioni Vocifuoriscena. Per agevolare il lavoro redazionale e tipografico, è opportuno che l'autore (o redattore o traduttore o correttore di bozze) ne prenda conoscenza.

Indice

0. Trascrizione e traslitterazione

Nomi e termini appartenenti a lingue che non fanno uso dell'alfabeto latino dovranno essere riportati secondo le convenzioni di traslitterazione di ciascuna lingua, anziché semplicemente trascritti e/o adattati in italiano. Questo vale anche per quei termini che risultino trascritti nella lingua intermediaria dalla quale si traduce.

A differenza della trascrizione, che si limita a rendere un termine straniero secondo le regole fono-ortografiche della lingua di ricezione.

Ad esempio, il russo (cirillico) Чайковский potrà venir reso in italiano come "Ciaikovski", in inglese come "Chaykovsky", in francese come "Tchaïkovski", in tedesco come "Tschaikowski", a seconda di come il nome russo venga percepito e reso nelle lingue di ricezione; analogamente l'arabo شرم الشيخ viene solitamente trascritto all'inglese, nella lezione "Sharm el-Sheikh", ma è "Charm el-Cheikh" in francese e "Scharm el-Scheich" in tedesco.

Una traslitterazione rigorosa ha il vantaggio di riportare, seppure in alfabeto latino, la grafia originale del termine e permette di risalire, senza ambiguità, alla lezione originale.

I termini succitati dovranno dunque essere riportati nelle lezioni Čajkovskij e Šarm aš-Šayḥ.

I nomi e i termini provenienti da lingue che non usano l'alfabeto latino vanno resi tramite dati metodi di trascrizione.

1. ALFABETO GRECO.

1.1. Greco antico. Quanto segue è valido per il greco antico:

A	α	a	
B	β	b	
Γ	γ	g	
		ŋ	(nei gruppi γγ, ng , γκ, nk , γχ, ŋkh)
Δ	δ	d	
E	ε	e	
Z	ζ	z	
H	η	ē	
Θ	θ	th	
I	ι	i	
K	κ	k	
Λ	λ	l	
M	μ	m	
N	ν	n	
Ξ	ξ	x	
O	ο	o	
Π	π	p	
P	ρ	r	
Σ	σ, ς	s	
T	τ	t	
Υ	υ	y	(tra due consonanti, considerato lo spiritus asper)
		u	(nei dittonghi)
Φ	φ	ph	
X	χ	kh	
Ψ	ψ	ps	
Ω	ω	ō	

1.1.1. Lo *spiritus lenis* (*psilòn pneûma*) non verrà notato; lo *spiritus asper* (*dasy pneûma*) verrà indicato con una **h**:

ᾱ	ἔ	ῆ	ι	ὀ	ύ	ώ	
a	e	ē	i	o	y	ō	
ᾱ	ἔ	ῆ	ι	ὀ	ύ	ώ	ῥ
ha	he	hē	hi	ho	hy	hō	rh

1.1.2. La prosodia politonica del greco antico contempla accenti gravi, acuti e circonflessi, i quali verranno indicati anche in traslitterazione:

ᾱ	ἔ	ῆ	ί	ὀ	ύ	ώ
á	é	é̄	í	ó	ý, ú	ó̄

ᾶ	ἒ	ῆ	ῖ	ὸ	ὐ	ὠ
à	è	è	ì	ò	ý, ù	ò
ᾷ		ῆ	ῖ		ũ	õ
â		ê	î		ÿ, û	ô

In particolare, si rispetterà in traslitterazione la posizione originale degli accenti dei dittonghi, che cade sulla seconda delle due vocali.

1.1.3. Lo iota muto o sottoscritto, che cade sotto le vocali lunghe α (ᾶ) η e ω, andrà traslitterato con **i** posto subito dopo la vocale, a mo' di dittongo:

α	η	ω
āi	ēi	ōi

Poiché in greco classico non esistono i dittonghi ηι e ωι, le grafie **ēi** e **ōi** indicano, senza ambiguità, la presenza dello iota sottoscritto (η e ω). Nel caso di α/αι è di solito sufficiente la posizione dell'accento per distinguere il dittongo αί (**ái**) dalla alfa iotizzata ᾶ (**ái**). Nei casi dove manca l'accento, è d'uopo utilizzare un *macron*: la forma **āi** viene dunque consigliata per distinguere αι da αι (**ai**). Si consiglia, per correttezza, di utilizzare quest'ultima grafia anche per le (pur rare) forme accentate (**āi**, **ái**, **â**).

1.1.4. Anche la dieresi viene regolarmente riportata in traslitterazione e, se necessario, diacriticata:

ï	ÿ
ĩ	ü
í	ú
í	ú
ì	ù
ÿ	ù

2. ALFABETO CIRILLICO. Esistono moltissime varianti dell'alfabeto cirillico. Riportiamo qui le regole di traslitterazione per quelle più importanti.

2.1. Russo. In russo, si raccomanda l'uso del sistema di traslitterazione ISO/R9 del 1968.

А	а	a
Б	б	b
В	в	v
Г	г	g
Д	д	d
Е	е	e
Ё	ё	ë
Ж	ж	ž
З	з	z
И	и	i
Й	й	j
К	к	k
Л	л	l
М	м	m
Н	н	n
О	о	o
П	п	p
Р	р	r
С	с	s
Т	т	t
У	у	u
Ф	ф	f
Х	х	ch
Ц	ц	c
Ч	ч	č
Ш	ш	š
Щ	щ	šč
Ъ	ъ	”
Ы	ы	y
Ь	ь	'
Э	э	è
Ю	ю	ju
Я	я	ja

2.1.1. In contesti antiquari può essere necessario rifarsi all'alfabeto precedente alla riforma del 1918:

Є	є	ĕ (ē) (sostituita da e, e)
І	і	ĭ (i) (usato al posto di и, i, per distinguere alcuni omofoni)
Ѣ	ѣ	ě
Ѥ	ѥ	ŭ, oppure ”, oppure omissio

Б	ъ	ǰ, oppure ʹ
Ө	ө	ǰ̇
У	у	ǰ̇

2.1.2. Lettere precedenti alla riforma del 1750, dell'antico russo e dello slavo ecclesiastico:

С	с	š	
Щ	щ	št	
ОУ	ou	8 (ō) (^u)	(sostituita da y, u)
Ѡ	ѡ	ō	
Ѣ	ѣ	ō ^r	
А	а	ę	
ІА	іа	ję	
Ж	ж	ǰ	ǰ̇
ІЖ	іж	jǰ	
Ѓ	ѓ	ks	
Ψ	ψ	ps	
Ө	ө	th (θ)	
У	у	ǰ̇	
Є	є	e	
ІЄ	іє	je	
ІА	іа	ja	

2.2. **Ucraino.** Per l'ucraino (varianti rispetto al cirillico russo):

Г	г	h
Ґ	ґ	g
Є	є	je
И	и	y
І	і	i
Ї	ї	ï

2.3. **Bielorosso.** Per il bielorusso (varianti rispetto al cirillico russo):

Г	г	h
Ґ	ґ	g (<i>lettera obsoleta</i>)
І	і	i
Ў	ў	ũ
Дз	дз	dz *
Дзь	дзь	dź *
Дж	дж	dž *
Ць	ць	ć *
Зь	зь	ź *
Ль	ль	ĺ *
Нь	нь	ń *

СБ	сь	ś *
Б	ь	(non trascritto: usato solo nei digrammi o trigrammi)

* il digramma o trigramma cirillico sostituisce la lettera dell'obsoleto alfabeto latino *ś*, che ricompare però in traslitterazione.

2.4. Bulgaro. Per il bulgaro (varianti rispetto al cirillico russo):

X	x	h
Щ	щ	št
Ъ	ъ	ǎ

2.5. Serbo. Per il serbo (varianti rispetto al cirillico russo):

Ђ	ђ	đ
Ј	ј	j
Љ	љ	lj
Њ	њ	nj
Ћ	ћ	ć
X	x	h
Џ	џ	dž

2.6. Macedone. Per il macedone (varianti rispetto al cirillico russo):

Ѓ	ѓ	ǵ
S	s	dz
J	j	j
Љ	љ	lj
Њ	њ	nj
Ќ	ќ	ќ
X	x	h
Џ	џ	dž

3. VARIANTI DELL'ALFABETO CIRILLICO

3.1. Mongolo. Alcuni varianti del cirillico sono usate per le numerose lingue altaiche parlate in territorio russo e, in generale, nell'ex territorio dell'Unione sovietica, e in altri paesi. Per le lingue turciche, bisognerebbe utilizzare una traslitterazione coerente con l'alfabeto turco internazionale. Per il mongolo si consiglia di usare il seguente criterio di traslitterazione (una via di mezzo tra BGN/PCGN 1967 e KNAB 1993). Le indicazioni fonologiche rispecchiano la pronuncia del moderno dialetto xalxa:

А	а	a	[a]
Б	б	b	[p ~ pʲ]
В	в	v	[w̥ ~ wʲ]
Г	г	g	[g ~ gʲ ~ ɣ]
Д	д	d	[t ~ tʲ]
Е	е	yò	[ji ~ jø]
Ё	ё	yo	[jɔ]
Ж	ж	ǰ	[tʃ]
З	з	z	[ʦ]
И	и	i	[i]
Й	й	y	[i]
К	к	k	[kʰ ~ kʰʲ ~ x, xʲ] (solo nei forestierismi)
Л	л	l	[ʎ ~ ʎʲ]
М	м	m	[m ~ mʲ]
Н	н	n	[n ~ nʲ ~ ŋ]
О	о	o	[ɔ]
Ө	ө	ò	[ø ~ o]
П	п	p	[pʰ ~ pʰʲ]
Р	р	r	[r ~ rʲ]
С	с	s	[s]
Т	т	t	[tʰ ~ tʰʲ]
У	у	u	[ʊ]
Ү	ү	ù	[u]
Ф	ф	f	[f ~ pʰ] (solo nei forestierismi)
Х	х	x	[x, xʲ]
Ц	ц	c	[ʦʰ]
Ч	ч	č	[tʃʰ]
Ш	ш	š	[ʃ]
Щ	щ	šč	[ʃ ~ ʃtʃ] (solo in parole russe)
Ъ	ъ	”	(solo in parole russe)
Ы	ы	ï	[i]
Ь	ь	ĩ	[j]
Э	э	e	[e ~ i]
Ю	ю	yu/yù	[ju ~ ju]
Я	я	ya	[ja]

La lettera ⟨н⟩ verrà disambiguata distinguendo l'articolazione dentale [n] da quella velare [ŋ]; quest'ultima, da traslitterare con **ŋ**, si realizza davanti a ⟨ш⟩, ⟨х⟩, ⟨г⟩, o in fine di parola.

I gruppi ⟨юу⟩ e ⟨яа⟩ sono da trascrivere **yuu/yüü** e **yaa**.

NB. In letteratura, le lettere ⟨ү⟩ e ⟨ө⟩ vengono talvolta rispettivamente sostituite dalle lettere ucraine ⟨ї⟩ ed ⟨є⟩.

3.1.1. Per quanto riguarda l'alfabeto nazionale mongolo, si consiglia di usare una traslitterazione per quanto possibile conforme a quella proposta per il cirillico.

ᠠ	a	a	[a]
ᠡ	э	e	[e]
ᠢ	и	i	[i]
ᠣ	о	o	[ɔ]
ᠥ	ө	ò	[ə ~ o]
ᠦ	у	u	[ʊ]
ᠦ	ү	ù	[u]
ᠨ	н	n	[n]
ᠨᠭ	нᠭ	ŋ	[ŋ]
ᠪ	б	b	[p ~ w]
ᠫ	п	p	[p ^h]
ᠬ	х	k/q	[x]
ᠭ	г	g/γ	[g ~ ɣ]
ᠮ	м	m	[m]
ᠯ	л	l	[ɮ]
ᠰ	с	s	[s]
ᠱ	ш	š	[ʃ]
ᠲ	т	t	[t ^h]
ᠳ	д	d	[t]
ᠴ	ц/ч	č	[tʃ ^h ~ tʂ ^h]
ᠵ	ж/з	ǰ	[tʃ ~ tʂ]
ᠶ	й	y	[j]
ᠷ	р	r	[r]

La traslitterazione delle lettere ⟨ᠠ⟩ e ⟨ᠡ⟩ richiede una disambiguazione: essere saranno rese rispettivamente con **k** e **g** in parole caratterizzate da vocali “femminili” (e, **ò**, **ù**) e dalla vocale “neutra” (i); con **q** e **γ** (gamma latina) in parole caratterizzate da vocali “maschili” (a, o, u).

NB. Vi sono segni identici per indicare le vocali **o** e **ò** ⟨ᠥ⟩ e **u** e **ù** ⟨ᠦ⟩, ma possono essere agevolmente distinte grazie all'armonia vocalica della parola.

3.2. Lingue turciche. Molti alfabeti nazionali impiegati dalle lingue turciche utilizzano delle varianti dell'alfabeto latino. Altri popoli di lingua turcica stanziati nel territorio della Confederazione russa utilizzano tuttavia delle varianti del cirillico. Per la traslitterazione di

queste ultime, si prega di far riferimento ai criteri stabiliti dall'*ortak türk alfabesi* (l'“alfabeto comune turcico”). Ecco uno specchietto delle soluzioni raccomandate:

jakuto	altaj	tataro	xakas	qazaqo	qirgizo	başqiro	çävaş		
A a	A a	A a	A a	A a	A a	A a	A a	a	[a]
Aa aa	Aa aa				Aa aa			ā	[a:]
							Ä ä	ǎ	[ǎ ~ ə ~ ɒ]
		Ә ә		Ә ә		Ә ә		ä (ə)	[æ]
Б б	Б б	Б б	Б б	Б б	Б б	Б б		b	[b]
			В в			В в	В в	v	[v]
Г г	Г г	Г г	Г г	Г г	Г г	Г г		g	[g]
Ң ң	Ң ң	Ң ң	Ң ң ¹	Ң ң	Ң ң	Ң ң		ğ	[ɣ ~ ʁ]
Д д	Д д	Д д	Д д	Д д	Д д	Д д		d	[d]
Дь дь ²	Ј ј ³							ɟ (c)	[ɟ ~ ʝ]
						З з		đ	[ð]
		Е е	Е е	Е е	Е е	Е е	Е е	e, ye	[(j)e] ⁴
			Ё ё	Ё ё			Ё ё	ë	[ə ~ ø]
								yo	[jo]
Ж ж	Ж ж	Ж ж	Ж ж	Ж ж	Ж ж			ʒ (j)	[ʒ ~ z]
		Ж ж	Ч ч ⁵	Ж ж		Дж дж		ɟ	[ɟʒ]
	З з	З з	З з	З з	З з	З з		z	[z]
И и ⁶	И и	И и	И и	И и	И и	И и	И и	i	[i]
Ии ии	Ии ии				Ии ии			ī	[i:]
Й й ⁷	Й й	Й й	Й й	Й й	Й й	Й й	Й й	y	[j]
		І і	І і	І і				ĩ	[ɨ]
К к	К к	К к	К к	К к	К к	К к	К к	k	[k]
	К к ¹	К к ¹		Қ қ	К к ¹	К к		q	[q] ⁸
Л л	Л л	Л л	Л л	Л л	Л л	Л л	Л л	l	[l]
Ль ль						Ль ль		ł	[ɭ]
М м	М м	М м	М м	М м	М м	М м	М м	m	[m]
Н н	Н н	Н н	Н н	Н н	Н н	Н н	Н н	n	[n]
Н' н' ⁹	Н' н'	Ң ң	Ң ң ¹⁰	Ң ң	Ң ң	Ң ң		ŋ	[ŋ]
Нь нь ¹¹								ɲ	[ɲ]
О о	О о	О о	О о	О о	О о	О о		o	[o]
Оо оо	Оо оо				Оо оо			ō	[o:]

¹ In xakas, dapprima segnalata ⟨Һ/һ⟩, dal 1947 come ⟨Ң/ң⟩.

² In jakuto, dapprima riportata nella forma ⟨И/и⟩, ma anche proposto con legatura ⟨ДЖ/дж⟩.

³ In altaj, inizialmente segnalato con ⟨Дь/дь⟩.

⁴ In çävaş, la pronuncia è [ɛ].

⁵ In xakas, dapprima segnalata ⟨Ј/ј⟩, dal 1947 come ⟨Ч/ч⟩.

⁶ In jakuto, inizialmente anche reso con ⟨I/i⟩.

⁷ In jakuto, inizialmente anche reso con ⟨J/j⟩. In talune trascrizioni della seconda metà dell'Ottocento compare anche una lettera ⟨J̣/j̣⟩, a indicare la semiconsonante nasale [j̣].

⁸ In qazaqo assume il valore di [q] ~ [ʁ] ~ [χ].

⁹ In jakuto, inizialmente segnalata con ⟨Н'/н'⟩.

¹⁰ In xakas, dapprima segnalata ⟨Нь/нь⟩, dal 1962 come ⟨Ң/ң⟩.

¹¹ In jakuto, inizialmente segnalata con ⟨Н/н⟩.

Ө ө ¹²	Ö ö ¹³	Ө ө	Ö ö	Ө ө	Ө ө	Ө ө	Ө ө	ö	[ø]
Өө өө	Öö öö					Өө өө		ō	[ø:]
П п	П п	П п	П п	П п	П п	П п	П п	п	[p]
Р р	Р р	Р р	Р р	Р р	Р р	Р р	Р р	р	[r]
С с	С с	С с	С с	С с	С с	С с	С с	с	[s]
							Ç ç	ç	[θ]
								Ç ç	[ç ~ z]
Т т	Т т	Т т	Т т	Т т	Т т	Т т	Т т	т	[t]
У у	У у	У у	У у	У у	У у	У у	У у	у	[u]
Уу уу	Уу уу				Уу уу			ū	[u:]
				Ү ү				ü	[ʊ]
Ү ү ¹⁴	ӱ ӱ ¹⁵	Ү ү	ӱ ӱ	Ү ү	Ү ү	Ү ү	ӱ ӱ	ü	[y]
Үү үү	ӱӱ ӱӱ			Үү үү				ū	[y:]
		Ф ф	Ф ф					f	[f]
Х х			Х х	Х х		Х х	Х х	x	[x ~ χ]
Һ һ		Һ һ		Һ һ		Һ һ		h	[h]
Ч ч	Ч ч	Ч ч	Ч ч	Ч ч	Ч ч	Ч ч	Ч ч	ç	[tʃ ~ tɕ]
Ш ш	Ш ш	Ш ш	Ш ш	Ш ш	Ш ш	Ш ш	Ш ш	ş	[ʃ ~ ɕ]
							Щ щ	şç	[ʃtʃ ~ ɕtɕ]
Ы ы	Ы ы		Ы ы	Ы ы	Ы ы		Ы ы	ı (ı)	[ɯ]
		Ы ы					Ы ы	ı (ı)	[ɣ ~ ʌ]
Ыы ыы	Ыы ыы							ī	[ɯ:]
			Ь ь				Ь ь	,	
		Э э		Э э		Э э		è	[ɪ]
Э э	Э э		Э э		Э э ¹⁶		Э э	ä	[e ~ ε]
Ээ ээ	Ээ ээ				Ээ ээ			ā	[e:]
	Ю ю	Ю ю	Ю ю		Ю ю	Ю ю	Ю ю	yu/yü	[ju ~ jy]
	Я я	Я я	Я я		Я я	Я я	Ю ю	ya/yä	[ja ~ jæ]

NB. In alcune lingue, come l'altaj, il tataro, il qirg'izo, si consiglia di disambiguare la realizzazione velare e postvelare della lettera <к> **k**, la quale verrà traslitterata con **e k** [k] in contesti dominati da vocali anteriori, ma con **q** [q ~ χ] in contesti dominati da vocali posteriori (per es., altaj каан → **qān**). In tataro e qirg'izo, si disambigui anche l'analora realizzazione di <г> **g**, la quale verrà traslitterata con **e g** [g] in contesti dominati da vocali anteriori, ma con **ǰ** [ɣ ~ ʁ] in contesti dominati da vocali posteriori.

3.3. Lingue tungusiche. Importanti, ai fini etnologici, le lingue del ceppo manciù-tunguso (in particolare əwənkī e nānai). Varie proposte ortografiche sono state avanzate, a partire dai primi del Novecento, per dare una forma scritta a queste lingue, basate sull'alfabeto latino o sull'alfabeto cirillico. Le più recenti forme ufficiali, in cirillico, sono focalizzate sulle peculiarità

¹² In jakuto, inizialmente segnalata con <Ö/ö>, lunga <Öö/öö>.

¹³ In altaj, inizialmente scritto <Ě/ě>.

¹⁴ In jakuto, inizialmente segnalata con <ӱ/ӱ>, lunga <ӱӱ/ӱӱ>.

¹⁵ In altaj, inizialmente scritto <Ю/ю>.

¹⁶ In altaj, in tataro, in qirg'izo si usa la grafia <Э/э> all'inizio della parola, <E/e> al centro o alla fine della parola.

del russo e non particolarmente compatibili con alcune caratteristiche delle lingue. Peraltro le autorità cinesi hanno proposto ortografie basate sull'alfabeto latino per i tungusi presenti in Cina. È facile dunque trovare in letteratura sovrapposizioni di criteri assai differenti. Queste, le nostre proposte di traslitterazione per əwənkī e nānai:

Əwənkī		Nānai			
А	а	А	а	a	[a]
Ā	ā	Ā	ā	ā	[a:]
Б	б			b	[b]
В	в			w	[β ~ φ ¹]
Г	г	Г	г	g	[g]
				ǰ	[ɣ ²]
Д	д			d	[d]
Дь	дь			ɟ (ǰ)	[dʒ ~ dʒ ~ dʒ]
Е	е	Е	е	e ³ , ye ⁴	[e:, je:]
Ё	ё			o ³ , yo ⁴	[jo]
И	и	И	и	i	[i]
Й	й	Й	й	ī	[i:]
Й	й	Й	й	y	[j]
К	к	К	к	k	[k ~ q ⁵]
Л	л	Л	л	l	[l]
М	м	М	м	m	[m]
Н	н	Н	н	n	[n]
Нь	нь	Нь	нь	ñ	[ɲ]
Њ	њ	Њ	њ	ɳ	[ɳ]
О	о	О	о	o	[ɔ]
Ō	ō	Ō	ō	ō	[ɔ:]
П	п	П	п	p	[p]
Р	р	Р	р	r	[r]
С	с	С	с	s	[s]
Т	т	Т	т	t	[t]
Ть	ть			ʈ	[tɕ ~ tʃ ~ dʒ]
У	у	У	у	u	[u]
Ū	ū	Ū	ū	ū	[u:]
Х	х	Х	х	χ (x)	[x ~ ɣ]
Ч	ч	Ч	ч	č	[tɕ ~ tʃ]
		Ъ	ъ	”	
Ш	ш	S	s	š	[ʃ]
Ы	ы	Ы	ы	ï	[ɨ]
Ы̄	ы̄	Ы̄	ы̄	ī	[ɨ:]
Ь	ь			,	
Э	э	Э	э	ə ⁶	[ə ~ ø ~ æ]
Э̄	э̄	Э̄	э̄	ə̄ ⁶	[ə: ~ ø: ~ æ:]
Я	я	Я	я	a ³ , ya ⁴	[ja]

Ю ю Ю ю u³, yu⁴ [ju]

1. In əwənkī, w /β/ si realizza come sorda [ϕ] in fin di parola;
2. In əwənkī, g /g/ si realizza come fricativa [ɣ] tra vocali o a contatto con una consonante sonora; in nānai, in chiusura di sillaba o di parola.
3. In əwənkī, traslitterazione da usare dopo д н т (consonanti palatilizanti), le quali andranno però traslitterate ђ, њ, џ, e dopo ъ;
4. In əwənkī, traslitterazione da usare quando il grafema cade dopo una vocale, dopo ѣ, o all'inizio di parola;
5. In nānai, la lettera k /k/ si realizza come [q] in parole caratterizzate da vocali "basse". Nello stesso ambiente vocalico, la lettera x /x/ si realizza come [ħ].
6. In əwənkī, la lettera ə si pronuncia vicino a [ø] nei dialetti settentrionali e orientali, vicino a [æ] in quelli meridionali. In nānai, la pronuncia è [ə].

La traslitterazione dell'əwənkī e del nānai disambigua la grafia delle consonanti palatilizanti ⟨л⟩, ⟨н⟩, ⟨т⟩ qualora si trovino dinanzi a ⟨ь⟩ o alle vocali palatalizzate ⟨е⟩, ⟨ë⟩, ⟨я⟩, ⟨ю⟩. I gruppi ⟨дь⟩, ⟨нь⟩, ⟨ть⟩ (quest'ultimo solo in əwənkī), andranno infatti traslitterati in ђ, њ, џ. Analogo il trattamento qualora siano seguiti da una vocale palatalizzata, per es.,

дя → ђа,
 нë → њо,
 тю → џу.

4.4. Lingue obugriche. Anche per le lingue obugriche sono stati proposte, nel corso dei decenni, vari possibili alfabeti, a cui sono state aggiunte varianti per le necessità fonologiche dei vari dialetti. La prima grafia scientifica per questo complesso macrolinguistico è stata la trascrizione in UPA (*Uralic phonetic alphabet*), promossa dagli etnologi finlandesi ai primi del XX secolo: tuttora si possono trovare molte pubblicazioni che fanno uso dell'UPA di sue forme semplificate. Sebbene si tratti di una trascrizione e non di una traslitterazione, si consiglia, traducendo opere che facciano uso di questo criterio, di riportare i termini in UPA.

4.4.1. xanty. Il xanty ha avuto la sua prima ortografia nazionale, basatga sull'alfabeto latino, nel 1936; in seguito ne sono state proposte diverse altre, per lo più in cirillico. La più recente, di cui di seguito proponiamo un possibile criterio di traslitterazione, è del 2013.

А а	a	[a(:), ə]
Ӑ ӑ	ă	[ă, ə]
В в	w	[w, β]
И и	i	[i, i ¹]
Й й	j	[j, i ¹]
К к	k	[k]
Л л	l	[ɫ, ʎ ²]
Лл (Л л)	λ	[ɫ]
Лл' л'	λ'	[ɫ']
Ль ль	ł	[ʎ ²]

М м	m	[m]
Н н	n	[n, n ²]
Њ њ	ɲ	[ɲ]
Ң ң (Ҥ ҥ)	ŋ	[ŋ]
О о	o	[ɔ(:)]
Ө ө	ɤ	[ɔ~ʊ]
П п	p	[p]
Р р	r	[r]
С с	s	[s, s ²]
Т т	t	[t, t ²]
Ќ ќ	ɕ	[t, t ²]
У у	u	[u, ʊ, ə]
Ӱ ӱ	ũ	[u]
Х х	χ	[x]
Ш ш	ʃ	[ʃ, ʃ ²]
Щ щ	ʃ̣	[ʃ, ʃ:]
Ы ы	i, i	[i, i ¹]
Є є	e (ë)	[e, ɛ]
Э э	è	[e:, ɛ:]
Ә ә	ə	[ɤ~ʌ]

4.4.2. Lettere aggiuntive per i dialetti χanty:

Ä ä	ä	[ɛ]	(<i>surgut, šuriškar</i>)
Е е	je/e	[e(:), je(:)/je(:)]	(<i>šuriškar, vaχ</i>)
Ë ë	jo	[jɔ:/jɔ: ¹]	(<i>vaχ</i>)
Ҝ ҝ (К к)	ķ (q)	[q]	(<i>surgut, vaχ</i>)
Ҧ ҧ	ń		(<i>vaχ</i>)
Ö ö	ö	[ø]	(<i>surgut, vaχ</i>)
Ө ө	õ	[ø~ɐ]	(<i>surgut</i>)
Ӗ ӗ	õ	[ø~ɐ]	(<i>vaχ</i>)
Ӳ ӳ	ü	[y]	(<i>surgut, vaχ</i>)
Ҷ ҷ (X x)	χ	[χ]	(<i>surgut</i>)
Ҹ ҹ	ç	[tʃ]	(<i>surgut, vaχ</i>)
Ь ь	’	[j]	(<i>vaχ</i>)
Ӗ ӗ	ë	[ɔ~i]	(<i>vaχ</i>)
Ю ю	ju	[jo ³ /jo ¹ , ju ³ /ju ¹]	(<i>vaχ</i>)
Я я	ja	[ja(:) ³ /ja(:) ¹ , jə, jə]	(<i>vaχ</i>)

4.4.3. Mānsi. Ciò che si è detto per il χanty, vale anche per il mānsi. Al riguardo, si faccia riferimento al seguente: specchietto:

А а	a	[a]
Ā ā	ā	[a:]

В в	w/°	[w, w ^w]
Г г	g/γ/γ [°]	[g, γ]
Е е	e	[e]
	je	[je ~ je] ¹
Ē ē	ē	[e:]
	jē	[je: ~ je:] ¹
И и	i	[i, i:]
Й й	j	[j, ĭ]
К к	k	[k]
Л л	l	[l]
	l̥	[l̥ ~ λ] ²
М м	m	[m]
Н н	n	[n]
	n̥	[n̥ ~ ɲ] ²
Ң ң	ŋ	[ŋ]
О о	o	[o]
Ō ō	ō	[o:]
П п	p	[p]
Р р	r	[r]
С с	s	[s]
	s̥	[s̥ ~ ʃ] ²
Т т	t	[t]
	t̥	[t̥] ²
У у	u	[u, u, ə]
Х х	χ	[x]
Ъ ъ	”	[j]
Ы ы	ɨ	[ɨ, ə, u]
Ы̄ ы̄	ī	[i:]
Э э	è	[e, ə]
Э̄ э̄	ē	[e:]
Ю ю	ju	[ju/ɨu]
Ю̄ ю̄	jū	[ju:/ɨu:]
Я я	ja	[ja/ɨa]
Я̄ я̄	jā	[ja:/ɨa:]

¹ Dopo ⟨л⟩, ⟨н⟩, ⟨с⟩, ⟨т⟩ (consonanti palatizzabili), dopo una vocale, ⟨и⟩, ⟨ъ⟩, ⟨ь⟩ o all'inizio di parola.

² Seguite da ⟨ъ⟩ o da vocali palatizzanti: ⟨е⟩, ⟨ē⟩, ⟨и⟩, ⟨ю⟩, ⟨я⟩.

Il mansi māñsi presenta inoltre delle combinazioni velarizzate, da trasciversi come segue:

ГВ гв	γw (γ [°])	[γ ^w]
КВ кв	kw (k [°])	[k ^w]
ҢВ ңв	ŋw (ŋ [°])	[ŋ ^w]
ХВ хв	χw (χ [°])	[χ ^w]

5. ALFABETO ARMENO

5.1. **Armeno.** Per la traslitterazione dell'armeno consigliamo la seguente variante del sistema Hübschmann-Meillet. Si faccia riferimento, se possibile, alla lingua classica (l'armeno moderno, soprattutto nella versione occidentale, potrebbe richiedere degli aggiustamenti, che potranno essere stabiliti dal redattore). Lo specchio di traslitterazione è il seguente:

Ա	ա	a	/a/
Բ	բ	b	/b/
Գ	գ	g	/g/
Դ	դ	d	/d/
Ե	ե	e	/ɛ/, /jɛ/
Զ	զ	z	/z/
Է	է	ē	/e/
Ը	ը	ə	/ə/
Թ	թ	tʰ	/tʰ/
Ժ	ժ	ʒ	/ʒ/
Ի	ի	i	/i/
Լ	լ	l	/l/
Խ	խ	x	/χ/
Ս	ս	s	/s/
Կ	կ	k	/k/
Հ	հ	h	/h/
Ջ	ձ	j	/dʒ/
Ղ	ղ	tʰ	/tʰ/, /tʰ/
Ճ	ճ	č	/tʃ/
Մ	մ	m	/m/
Թ	յ	y	/j/
Ն	ն	n	/n/
Շ	շ	š	/ʃ/
Ո	ո	o	/ɔ/, /uɔ/
Չ	չ	čʰ	/tʃʰ/
Պ	պ	p	/p/
Ջ	ջ	ǰ	/dʒ/
Ռ	ր	r	/r/
Ս	ս	s	/s/
Վ	վ	v	/v/
Տ	տ	t	/t/
Ր	ր	r	/ɹ/
Յ	յ	cʰ	/tʃʰ/
Ի	լ	w	/w/
Փ	փ	pʰ	/pʰ/
Ք	ք	kʰ	/kʰ/
Օ	օ	ō	/o/
Ֆ	ֆ	f	/f/

ոի	ու	ow	/u/
	լ (և)	ew	/ɛv/, /jɛv/

6. ALFABETO GEORGIANO

6.1. **Georgiano.** Per la traslitterazione del georgiano e delle principali lingue caucasiche, consigliamo la seguente variante del sistema ISO 9984. La prima colonna riguarda lo stile di scrittura *asomt'avruli*, la seconda lo stile *mxedruli* (oggi di uso comune):

Ⴀ	ა	a	/a/	
Ⴁ	ბ	b	/b/	
Ⴂ	გ	g	/g/	
Ⴃ	დ	d	/d/	
Ⴄ	ე	e	/ɛ/	
Ⴅ	ვ	v	/v/	
Ⴆ	ზ	z	/z/	
Ⴇ	ეი	ê	/ei/	(<i>obsoleto</i>)
Ⴈ	თ	t'	/t ^(h) /	
Ⴉ	ი	i	/i/	
Ⴊ	კ	k	/k'/	
Ⴋ	ლ	l	/l/	
Ⴌ	მ	m	/m/	
Ⴍ	ნ	n	/n/	
Ⴎ	იე	y	/je/	(<i>obsoleto</i>)
Ⴏ	ო	o	/ɔ/	
Ⴐ	პ	p'	/p'/	
Ⴑ	ჭ	ž	/ʒ/	
Ⴒ	რ	r	/r/	
Ⴓ	ს	s	/s/	
Ⴔ	ტ	t'	/t'/	
Ⴕ	უ	w	/uɪ/	(<i>obsoleto</i>)
Ⴖ	უ	u	/u/	
Ⴗ	პ'	p ^(h)	/p ^(h) /	
Ⴘ	კ'	k ^(h)	/k ^(h) /	
Ⴙ	გ̃	ḡ	/ḡ/	
Ⴚ	ყ	q'	/q'/	
Ⴛ	შ	š	/ʃ/	
Ⴜ	ჩ	č'	/tʃ ^(h) /	
Ⴝ	ც	c'	/ts ^(h) /	
Ⴞ	ძ	ʒ	/dz/	
Ⴟ	ც	c	/ts'/	
Ⴀ	ჭ	č	/tʃ'/	
Ⴁ	ხ	x	/χ/	
Ⴂ	ყ'	q ^(h)	/q ^(h) /	(<i>obsoleto</i>)
Ⴃ	ჭ	ž	/dʒ/	
Ⴄ	ჰ	h	/h/	
Ⴅ	ო	ō	/o:/	(<i>obsoleto</i>)

6.2. Le seguenti lettere sono utilizzate per rendere lingue caucasiche diverse dal georgiano, quali mingrelio, svanete o laz:

ჲ	Გ	ê	/e:/
ჟ	Ბ	y	/j/
ჴ	Მ	w	/w/
	Ლ	ə	/ə/
	Მ	ʔ	/ʔ/
ჶ	Თ	qʰ	/q ^(h) /
	Ი	f	/f/

7. SCRITTURA ANTICO-EGIZIANA

7.1. Scrittura egiziana. Trascrivere termini e nomi dall'antico egizio crea una serie di difficoltà non sempre superabili. È impossibile fornire un rapporto biunivoco tra i segni che riconduca alle lezioni originali in geroglifico, stante l'impiego, nella scrittura, di segni policonsonantici e di complementi semantici. In tal caso il curatore non avrà altra possibilità che riportare i termini e i nomi antico-egiziani direttamente in scrittura geroglifica.

7.2. Traslitterazione dei radicali. Il metodo più efficace, adoperato comunemente dagli egittologi, è una forma di translitterazione che, pur perdendo la notazione originale in geroglifico, riporti le radici in forma esclusivamente monolittera. Nel corso del tempo, sono state avanzate varie proposte di translitterazione, non molto differenti tra loro. Proponiamo qui il sistema Hoch, con qualche minima variazione. Segue qualche breve nota sulla pronuncia ricostruita:

	ɜ	[ʔ], [j] ¹
	ɨ	[j] o [ʔ] (?)
	y	[j] ²
	ç	[ʃ] ³
	w	[w]
	b	[b]
	p	[p]
	f	[f]
	m	[m]
	n	[n]
	r	[r] o [l] ⁴
	h	[h]
	ḥ	[ħ]
	ḫ	[χ] ~ [x], o forse [ɣ] (?)
	ḫ	[ç], o forse [x] (?)
	ś (z)	[z], [ʦ], [s] (?) ⁵
	s	[s]
	š	[ʃ]
	q	[k'] o [q'] ⁶
	k	[k]
	g	[g] ⁷
	t	[t] ⁸
	ṭ	[c] ⁹
	d	[t']
	ḏ	[c'] o [t'] ¹⁰

¹ Tradizionalmente considerato una *aleph*: uno stacco glottale che funge da aggancio vocalico. Nella lingua più antica sembra fosse tuttavia una liquida, sebbene di valore non ben definito ([ʀ], [r], [l], [ʎ]?) (e in tal caso è stata proposta una translitterazione in **ɹ**). In medio egiziano, <𓂏> assume valore di [ʔ] o [j], pur probabilmente conservando anche la pronuncia di liquida. Pronuncia convenzionale degli egittologi: [a], [a:].

- ² Solo in medio egiziano. Si noti l'esistenza di un ulteriore segno monolittero ⟨𓆎⟩ traslitterato con **y**, che però compare unicamente come desinenza del duale.
- ³ Alcuni studiosi ritengono che ⟨𓆏⟩ si pronunciasse [d] (proposta una traslitterazione in **d**). Pronuncia convenzionale degli egittologi: [ɑ:].
- ⁴ In medio egiziano, [r], [l], ma anche [j] o [Ø].
- ⁵ Una sibilante di valore non chiaro; tra le varie ipotesi avanzate dagli egittologi: [z], [ʃ], [s'], [θ]. In medio egiziano, la pronuncia di ⟨𓆑⟩ sembra sovrapporsi a quella di ⟨𓆒⟩, [s]. Pronuncia convenzionale degli egittologi: [s] o [z].
- ⁶ La distinzione con ⟨𓆓⟩ **g** non è chiara.
- ⁷ La distinzione con ⟨𓆔⟩ **q** non è chiara.
- ⁸ In medio egiziano, si riduce a volte a [Ø].
- ⁹ In medio egiziano, [c] ~ [t], ma può ridursi a [Ø]. Pronuncia convenzionale degli egittologi: [tʃ].
- ¹⁰ In medio egiziano, [c'] ~ [t']. Pronuncia convenzionale degli egittologi: [dʒ].

7.2. Traslitterazione in contesti discorsivi o narrativi. Il metodo più semplice, per rendere i termini e i nomi antico-egiziani in contesti discorsivi o narrativi, è utilizzare le grafie convenzionali presenti in letteratura (per es., **Ramses**, **Tutankhamon**, **Akhenaton**, **Nefertiti**) o quelle di origine greca (**Osiride**, **Iside**, **Thoth**), che presentano però un'infinità di varianti e un altissimo grado di ambiguità. Ottenere lezioni che siano insieme leggibili e rigorose è impresa difficile e delicata, stante che la scrittura di partenza presenta ancora problemi di lettura e non conosciamo il valore delle vocali. Per rendere termini e nomi egiziani in forma leggibile, senza perdere la radice originale della parola, basta riportare i radicali secondo i principi di traslitterazione sopra definiti, utilizzando “e” come vocale epentetica tra le consonanti, in modo da favorire la leggibilità.

Alcuni segni andranno invece sostituiti come segue:

𓆎	z → â
𓆏	c → c/a
𓆑	i → î/â (je)
𓆒	w → û (we)

Vediamo alcuni esempi:

wsꜥr → **Ūsîr** (“Osiride”)
ꜥst → **Āset** (“Iside”)
dhꜣwtꜣ → **Dēhûty** (“Thoth”)
rꜥ → **Re^c** o **R^a**
rꜥ-ms-s → **Re^cm^se^s/R^am^se^s/R^am^es^es**
ḥꜣ.t-šꜣps.wt → **Hâtšepsût**;
twt-ḥꜣ-îmn → **Tût^aanḥîmen/Tût^aanḥâmen**

Poiché “e” epentetica viene disposta per pura comodità di lettura, la lettera è da considerarsi priva di valore ai fini della traslitterazione. La sua disposizione viene lasciata all'arbitrio del curatore, che in teoria può operare scelte alternative (per es., *stn* può venire reso come **Setn**, **Setne** o **Seten**). In questo caso si raccomanda uniformità all'interno del testo.

Nel criterio qui proposto, *î* e *w* sono intese come *matres lectionis* e rese quindi come *î* e *û*, convenzionalmente presumendo l'allungamento di una vocale breve. La resa alternativa di *î* con *â* può far capo a considerazioni di uso storico. Per es. i teonimi *îmn* → *Âmen*; *îtn* → *Âten*; *înp* → *Ânep* (invece di *Îmen*, *Îten*, *Înep*).

Alternativamente, *î* e *w* possono essere considerate semiconsonanti, da cui la loro possibile resa come *je* e *we* (dove la “e” è epentetica). Il nome *wsîr* potrebbe essere traslitterato *Wesîr*. La scelta del curatore potrà far capo a considerazioni d'uso storico. Altri casi possono comportare scelte diverse: il nome egizio della città di Tebe, *wst* è per esempio agevole da traslitterare in *Wâset*.

7.2.1. In contesti meno rigorosi, è possibile usare qualsiasi vocale breve in forma epentetica, così da allineare le traslitterazioni alle forme più note. Per esempio, *înp* → *Ânep*, può essere reso come *Ânup*, utilizzando la vocalizzazione del greco ἄνουβις. *îmn* → *Âmen* può essere traslitterato come *Âmon*, dal greco ἄμμων (e *îmn-htp* → *Âmen-ḥetep*, può essere anche reso come *Âmen-ḥotep*, utilizzando le vocali della versione greca Ἀμενώθης). L'importante è tenere conto che le vocali brevi *non* sono da considerare significative ai fini della traslitterazione e possono essere agevolmente eliminate per tornare alla radice antico-egiziana.

7.3. Alfabeto copto. Stante le sue affinità con l'alfabeto greco, la traslitterazione del copto non crea grosse difficoltà.

Α	Ⲁ	a	
Β	Ⲃ	b	[β] ~ [v]
Γ	Ⲅ	g	[g] ~ [ɣ]
Δ	Ⲇ	d	[d] ~ [ð]
Ε	Ⲉ	e	[ε] ~ [ə]
	Ⲋ	ei	[i:], [j]
Ζ	Ⲍ	ds	[dʒ]
Ζ	Ⲏ	z	[z]
Η	Ⲑ	ē	[e] ~ [e:] ~ [i:]
Θ	Ⲓ	t ^h (th) ²	[tʰ] ~ [t ^h] ~ [t] ~ [θ]
Ι	Ⲕ	i	[i] ~ [i:] ~ [j]
	Ⲗ	ie	[e]
Κ	Ⲙ	k	[k] ~ [k']
Λ	Ⲛ	l	[l]
Μ	Ⲝ	m	[m]
Ν	Ⲟ	n	[n]
Ξ	Ⲡ	ks	[ks] (solo in parole greche)
Ο	Ⲣ	o	[ɔ] ~ [o]
	Ⲥ	ou	[u] ~ [u:] ~ [w]
Π	Ⲧ	p	[p] ~ [b]
Ρ	Ⲩ	r	[r] ~ [r]
Σ	Ⲭ	s	[s]
Τ	Ⲫ	t	[t] ~ [t] ~ [d]

Υ	Υ	u	[w]
Φ	Φ	p ^h (ph) ²	[ph] ~ [p] ~ [b] ~ [f]
Χ	Χ	k ^h (kh) ²	[kh] ~ [k ^h] ~ [k]
Ψ	Ψ	ps	[ps] ~ [bs] (solo in parole greche)
Ω	Ω	ō	[o] ~ [o:]
Ϟ	Ϟ	š	[ʃ]
ϣ	ϣ	f	[f]
Ϛ	Ϛ	h	[h]
ϛ / ϛ	ϛ / ϛ ¹	ħ	[x]
Ϟ	Ϟ	ǧ	[tʃ] ~ [tʃʰ] ~ [ʃ] ~ [dʒ]
Ϟ	Ϟ	č	[k] ~ [tʃ ^h] ~ [ʃ] ~ [tʃ]
Ϟ	Ϟ	ṛ	[ti:] ~ [t'i] ~ [ti] ~ [di]
Ϟ	Ϟ	ṛ	
Ϟ	Ϟ	ḳ	
Ϟ	Ϟ	ñ	
Ϟ	Ϟ	č	
Ϟ	Ϟ	ç	

Antico nubiano:

Ϟ	Ϟ	ŋ
Ϟ	Ϟ	ñ
Ϟ	Ϟ	w

¹ La prima variante è in boharico, la seconda è in akhmimico.

7.3.1. Tra i vari segni diacritici, il copto utilizza innanzitutto un segno simile a un accento grave o un macron per indicare l'eliminazione di una lettera, in particolare di una vocale. Questo segno può venire traslitterato anch'essa con un accento grave o un macron; per es. **ⲚⲓⲠⲛⲏⲕⲏⲙⲉ**, *ñr̀m̀nkēme*, o **ⲚⲓⲠⲛⲏⲕⲏⲙⲉ**, *ñr̄m̄n̄kēme*. Se il macron è su e, ē, o e ō, in traslitterazione viene sostituito comunque da un accento grave: è, è̀, ò, ò̀.

La dieresi su i e u denota che le due vocali formano uno iato con la vocale precedente: **ⲉⲣⲟⲓ**, *eroi*. Se altre vocali formano sillabe indipendenti, il copto utilizza un accento circonflesso: **ⲧⲏⲏⲃⲉ**, *tēēbe*.

In trascrizione, l'inserimento di un apostrofo tra due lettere rappresenta che esse vanno lette come due distinte consonanti e non come un digrafo (come **th**, **ph**, **kh**). Si confronti, per es.,

ⲙⲛⲧⲁⲗⲗⲟ	<i>m̄nt'hll̄o</i>
ⲙⲛⲞⲗⲗⲟ	<i>m̄nt̄hll̄o</i>

8. SILLABARIO ETIOPICO

8.1. Per la traslitterazione del gə'əz e delle altre lingue del Corno d'Africa, esistono varie proposte di trascrizione. Proponiamo quanto segue. Tra parentesi, per un possibile confronto, le trascrizioni proposte nella vecchia letteratura italiana.

		ä (a) [æ]	u [u]	i [i]	a (ā) [a:]	e (ē) [e]	ə/ ² (ī/ē/) [i], []	o [o]	^w a [wa:]	yä [jæ]
h	[h]	ሀ	ሁ	ሂ	ሃ	ሄ	ህ	ሆ		
l	[l]	ለ	ሉ	ሊ	ላ	ሌ	ል	ሎ	ሏ	
ḥ	[ħ]	ሐ	ሑ	ሒ	ሓ	ሔ	ሕ	ሖ	ሗ	
m	[m]	መ	ሙ	ሚ	ማ	ሜ	ም	ሞ	ሟ	ሟ
ś (s)	[ʃ]	ሠ	ሡ	ሢ	ሣ	ሤ	ሥ	ሦ	ሧ	
r	[r]	ረ	ሩ	ሪ	ራ	ራ	ር	ሮ	ሯ	ሯ
s	[s]	ሰ	ሱ	ሲ	ሳ	ሴ	ስ	ሶ	ሷ	
š ¹	[ʃ]	ሸ	ሹ	ሺ	ሻ	ሼ	ሽ	ሾ		
ḳ (q)	[kʰ]	ቃ	ቄ	ቅ	ቆ	ቇ				
q (q ^h) ¹	[q]	ቐ	ቑ	ቒ	ቓ	ቔ	ቕ	ቖ		
b	[b]	በ	ቡ	ቢ	ባ	ቤ	ብ	ቦ	ቧ	
t	[t]	ተ	ቱ	ቲ	ታ	ቲ	ት	ቶ	ቷ	
č ¹	[tʃ]	ቸ	ቹ	ቺ	ቻ	ቼ	ች	ቾ		
ḥ	[χ]	ኀ	ኁ	ኂ	ኃ	ኄ	ኅ	ኆ	ኇ	
n	[n]	ነ	ኑ	ኒ	ና	ኔ	ን	ኖ	ኗ	
ñ ¹	[ɲ]	ኘ	ኙ	ኚ	ኛ	ኜ	ኝ	ኞ		
ḳ	[ʔ]	አ	ኡ	ኢ	ኣ	ኤ	አ	ኦ	አ (ä) ³	
k	[k]	ከ	ኩ	ኪ	ካ	ኬ	ክ	ኮ	ኰ	
x (k ^h)	[x]	ኸ	ኹ	ኺ	ኻ	ኼ	ኽ	ኾ		
w	[w]	ወ	ዉ	ዐ	ዑ	ዒ	ዓ	ዔ	ዕ	
č	[ʃ]	ዐ	ዑ	ዒ	ዓ	ዔ	ዕ	ዖ		
z	[z]	ዘ	ዙ	ዚ	ዛ	ዞ	ዟ	ዠ	ዡ	
ž ¹	[ʒ]	ዠ	ዡ	ዢ	ዣ	ዤ	ዥ	ዦ	ዧ	
y	[j]	የ	ዩ	ደ	ደ	ደ	ደ	ደ	ደ	
d	[d]	ደ	ደ	ደ	ደ	ደ	ደ	ደ	ደ	
ǰ ¹	[dʒ]	ጆ	ጇ	ገ	ገ	ገ	ገ	ገ	ገ	
g	[g]	ገ	ገ	ገ	ገ	ገ	ገ	ገ	ገ	
ŋ ¹	[ŋ]	ገ	ገ	ገ	ገ	ገ	ገ	ገ	ገ	
ṭ	[tʰ]	ጠ	ጡ	ጢ	ጣ	ጤ	ጥ	ጦ	ጧ	
č ¹	[tʃ]	ጠ	ጡ	ጢ	ጣ	ጤ	ጥ	ጦ	ጧ	
p (p)	[pʰ]	ጸ	ጹ	ጺ	ጻ	ጼ	ጽ	ጾ	ጿ	
ṣ	[tʰ]	ጸ	ጹ	ጺ	ጻ	ጼ	ጽ	ጾ	ጿ	
ś (ṣ)	[tʰ]	ፀ	ፁ	ፂ	ፃ	ፄ	ፅ	ፆ		
f	[f]	ፈ	ፉ	ፊ	ፋ	ፅ	ፆ	ፇ	ፈ	ፈ
p	[p]	ፐ	ፑ	ፒ	ፓ	ፔ	ፕ	ፖ	ፗ	
v ¹	[v]	ፕ	ፖ	ፑ	ፒ	ፓ	ፔ	ፕ		

- ¹ Le successive sillabe non appartengono al sillabario ḡəʿəz, ma sono state integrate successivamente per le esigenze linguistiche delle odierne lingue etiopiche (amarico, tigrinya, tigre, harari, etc.).
- ² Le sillabe vocalizzate con *sadas*, analogamente allo *šawah* ebraico, possono comparire senza vocale (es., ṯ = ṯə, t).
- ³ All'inizio di parola, ḫ viene traslitterata con ḫ̣.

8. CONSONANTARIO EBRAICO

8.1. Ebraico classico. Riportiamo qui le regole di traslitterazione consigliate per l'ebraico classico, le quali possono anche essere adoperate, con qualche accortezza, anche per la lingua moderna. La colonna di destra rappresenta le consonanti rese occlusive dalla presenza del *dāḡeš qal*:

א	ʾ (omesso all'inizio di parola)		
ב	<u>b</u>	ב	b
ג	<u>g</u>	ג	g
ד	<u>d</u>	ד	d
ה	h		
ו	w		
ז	z		
ח	<u>ḥ</u>		
ט	ṭ		
י	y		
כ	<u>k</u>	כ	k
ל	l		
מ	m		
נ	n		
ס	s		
ע	ʿ		
פ	<u>p</u>	פ	p
צ	<u>ṣ</u>		
ק	q		
ר	r		
שׁ	<u>š</u>		
שׂ	ś		
ת	<u>t</u>	ת	t

Il *dāḡeš*, posto prima di una vocale breve, indica il raddoppiamento della consonante.

8.2. Per la vocalizzazione dell'ebraico si faccia riferimento al sistema di notazione dei *naqdanîm*, secondo il seguente schema:

<i>paṭaḥ</i>	a
<i>saḡōl</i>	ē
<i>šērê</i>	e
<i>ḥîreḡ</i>	i
<i>ḥōlēm</i>	o

<i>qāmeṣ</i>	◌◌
<i>qibbûṣ</i>	◌◌◌
<i>šəwah</i>	◌◌◌

Le lunghezze vocaliche saranno indicate come segue:

brevissime:	◌◌	◌◌			◌◌	
brevi:	◌◌	◌◌		◌◌	◌◌	◌◌
medie:	◌◌◌		◌◌◌	◌◌◌	◌◌◌	
lunghe (<i>matres lectiones</i>):	◌◌◌◌	◌◌◌◌	◌◌◌◌	◌◌◌◌	◌◌◌◌	◌◌◌◌

Il *ḥāṭaf pataḥ* verrà indicato come una ^a ridotta e sollevata rispetto al rigo.

Lo *šəwah* mobile, che si pronuncia come una semimuta [ə], verrà reso come ◌◌◌. Lo *šəwah* quiescente, che invece indica assenza di vocale, non viene segnato. L'uno e l'altro vengono segnalate, nella scrittura originale, con due puntini verticali sotto la consonante: il primo si trova tuttavia sotto la prima consonante della parola, o dopo una consonante doppia.

9. CONSONANTARIO ARABO

9.1. Arabo. Le lingue che fanno uso del consonantario arabo verranno traslitterate in modi più o meno diversi. Per quanto riguarda le parole in lingua araba si raccomanda di utilizzare il metodo di traslitterazione DIN 31635. La forma scritta andrà privilegiata all'effettiva pronuncia, che può essere molto diversa da dialetto a dialetto.

ا	ʾ (<i>omesso all'inizio di parola</i>)
ب	b
ت	t
ث	ṯ
ج	ǧ
ح	ḥ
خ	ḫ
د	d
ذ	ḏ
ر	r
ز	z
س	s
س	š
ص	ṣ
ض	ḏ
ط	ṭ
ظ	ẓ
ع	ʿ
ف	f
ق	q
ك	k
ل	l
م	m
ن	n
ه	h
و	w
ي	y

Inoltre,

• *hamza* avrà lo stesso trattamento di ^ا *alif*: verrà indicata con uno *spiritus lenis* (?) prima di una vocale, ma sarà omessa all'inizio di parola;

ة *tāʾ marbūṭa* sarà resa come -a in tutti i contesti letterari e saggistici, ma come ĩ, qualora sia necessario, nei contesti filologici.

9.1.1. Per la vocalizzazione dell'arabo, le vocali brevi a i u, solitamente non segnate, verranno aggiunte in traslitterazione; le vocali lunghe ā ī ū, indicate dalle *matres lectiones*, saranno realizzate con un *macron*:

<i>fatḥa</i>	a	ā
<i>kasra</i>	i	ī
<i>ḍamma</i>	u	ū

All'inizio di parola: ٱ *alif madda* sarà indicata con ā; alla fine di parola, ى *alif maqṣūra* sarà indicata con á.

9.1.2. La nūnazione (*tanwīn*) può essere ignorata in traslitterazione. Qualora sia necessario indicarla – ad esempio in contesti filologici – sarà realizzata con una ⁿ posta in apice:

al-bābuⁿ
li ʿl-malikiⁿ

9.1.3. Nella realizzazione dell'articolo arabo al-, verranno regolarmente indicate le assimilazioni dovute alle “lettere solari”; si scriverà ad esempio:

aṭ-ṭayr (e non al-ṭayr)
aš-šams (e non al-šams)
an-nūr (e non al-nūr)

9.2. **Persiano.** Nell'uso del persiano, il consonantario arabo richiede una traslitterazione differente, sia per il diverso uso di lettere comuni, sia per l'aggiunta di lettere specifiche. In particolare, si segua lo stesso uso già indicato per l'arabo con l'eccezione dei seguenti grafemi:

پ	p
ث	s
چ	č
خ	k
ذ	z
ژ	ž
ض	ž
گ	g
و	v
ی	y

9.2.1. La vocalizzazione è analoga ma richiede una realizzazione differente; le vocali brevi a e o, segnate con ^l *alif* nuda all'inizio di parola e implicite al centro o alla fine di parola, verranno aggiunte in traslitterazione; le vocali lunghe ā ī ū, indicate dalle *matres lectiones* (all'inizio di parola nelle forme آ, ای, او), saranno realizzate con un *macron*:

<i>fethè</i>	a	ā
<i>kesrè</i>	e	ī
<i>žemmè</i>	o	ū

Alla fine di parola, la lettera ◦ *hey* assume valore vocalico e viene traslitterata è.

9.2.2. Particolare attenzione va posta in persiano alla traslitterazione dei dittonghi:

آی	āy (all'inizio della parola)
ای	āy (al centro o alla fine della parola)
او	ow (all'inizio della parola)
اوی	ūy (all'inizio della parola)
ای	ey (all'inizio della parola)
وی	ūy (al centro o alla fine della parola)
و	ow (al centro o alla fine della parola)
ی	ey (al centro o alla fine della parola)

L'ambiguità tra la resa di و come ū o ow, e di ی come ī o ey, potrà essere risolta soltanto grazie alla conoscenza della lingua e con l'aiuto di un buon dizionario.

10. ALFASILLABARIO SANSCRITO

10.1. **Sanscrito.** La traslitterazione del sanscrito seguirà il criterio IAST (*International alphabet of Sanskrit transliteration*), valido anche per la hindī e per tutte le scritture di origine brahmī. In particolare, abbiamo per il sanscrito:

vocali:

अ		a
आ	।	ā
इ	ि	i
ई	ी	ī
उ	ु	u
ऊ	ू	ū
ऋ	ॠ	r̄
ॠ	ॡ	r̄̄
ऌ	ॣ	l̄
ॣ	।	l̄̄

dittonghi:

ए	॒	e
ऐ	॒	ai
ओ	॒	o
औ	॒	au

consonanti:

क	ka
ख	kha
ग	ga
घ	gha
ङ	ṅa
च	ca
छ	cha
ज	ja

झ	jha
ञ	ña
ट	ṭa
ठ	ṭha
ड	ḍa
ढ	ḍha
ण	ṇa
त	ta
थ	tha
द	da
ध	dha
न	na
प	pa
फ	pha
ब	ba
भ	bha
म	ma
य	ya
र	ra
ल	la
ळ	ḷa
व	va
श	śa
ष	ṣa
स	sa
ह	ha

La traslitterazione dei nessi consonantici deriva in maniera ovvia da quanto detto sopra.

10.1.1. I segni diacritici verranno traslitterati nel modo seguente:

<i>virāma</i>	
<i>visarga</i>	ḥ
<i>anusvāra</i>	ṁ
<i>anunāsika</i>	ṁ

10.2. Hindī. La lingua hindī utilizza le seguenti lettere aggiuntive per rendere i suoni dell'urdu, del persiano e dell'arabo:

क	qa
ख	ka
ग	ga
ज	za
ड	ra
ढ	rha
फ	fa
य	ga

11. ALFASILLABARIO TIBETANO

11.1. **Tibetano.** Analoga nel meccanismo alla grafia sanscrita, la scrittura tibetana *dbu-can* potrà essere agevolmente traslitterata facendo uso del criterio Wylie, che qui riportiamo, seguito dalla pronuncia fondamentale:

ཀ	ka	/ka/
ཁ	kha	/k ^h a/
ག	ga	/ga/ ¹
ང	nga (ña)	/ŋa/
ཅ	ca	/tʃa/
ཆ	cha	/tʃ ^h a/
ཇ	ja	/dʒa/ ²
ཉ	nya (ña)	/ɲa/
ཌ	ta	/ta/
ཌྷ	tha	/t ^h a/
ཎ	da	/da/ ³
ཏ	na	/na/
ཐ	pa	/pa/
ཕ	pha	/p ^h a/
བ	ba	/ba/ ⁴
མ	ma	/ma/
ཙ	tsa	/tsa/
ཛ	tsha	/tʃ ^h a/
ཎ	dza	/dʒa/ ⁵
འ	wa	/wa/
ཟ	zha	/ʒa/
མ	za	/za/
ང	'a	/ʔa/
ཡ	ya	/ya/
ར	ra	/ra/ ⁶
ལ	la	/la/ ⁷
ཤ	sha (śa)	/ʃa/
ས	sa	/sa/
ཧ	ha	/ha/
ཨ	ṭ	/a/

Vocali (qui coordinate con ཨ):

ཨ	a
ཨི	i
ཨུ	u
ཨེ	e
ཨོ	o ⁸

- ¹ **ga** si pronuncia [ka] all'inizio di sillaba, ma diviene [ga] quando preceduta da un'altra consonante, la quale non si pronuncia (ossia nei gruppi **dg-**, **mg-**, **'g-**, **rg-**, **lg-**, **sg-**, **bsg-**).
- ² **ja** si pronuncia [tʃa] all'inizio di sillaba, ma diviene [dʒa] quando preceduta da un'altra consonante (ossia nei gruppi **mj-**, **'j-**, **rj-**, **lj-**, **brj-**).
- ³ **da** si pronuncia [ta] all'inizio di sillaba, ma diviene [da] quando preceduta da un'altra consonante (ossia nei gruppi **gd-**, **bd-**, **md-**, **'d-**, **rd-**, **ld-**, **sd-**, **brd-**).
- ⁴ **ba** si pronuncia [pa] all'inizio di sillaba, ma diviene [ba] quando preceduta da un'altra consonante (ossia nei gruppi **'b-**, **rb-**, **sd-**). Si noti tuttavia che il gruppo **bd-** non si pronuncia se è seguito da ⟨u⟩, ⟨y⟩, ⟨r⟩ (es., *dbu*, “testa”, si pronuncia [u]; *dbyen*, “dissenso”, [jen]); seguita da vocale, *db* si pronuncia [w] (*dbang*, “potere”, [wang]).
- ⁵ **dza** si pronuncia [ʈa] all'inizio di sillaba, ma diviene [dza] quando preceduta da un'altra consonante (ossia nei gruppi **mdz-**, **'bdz-**, **rdz-**, **brdz-**).
- ⁶ I gruppi **gr-**, **dr-**, **br-**, si pronunciano [tr] o [ʈr] se iniziali di sillaba, [dr] o [dʈ] se preceduti da consonante (ossia nei gruppi **dgr-**, **bgr-**, **mgr-**, **'gr-**, **sgr-**, **bsgr-**, **'dr-**, **'br-**, **sbr-**); nri gruppi **shr-**, **sr-**, **hr-**, **nr-**, **mr-**, ⟨r⟩ è muta (la pronuncia è [ʃ], [s], [h], [n], [m]).
- ⁷ **la** si pronuncia [la] sia all'inizio di sillaba, sia quando è preceduta da un'altra consonante (per es., *klu*, “serpente”, [lu], *bslap-pa*, “dottrina”, [lap pa]); il gruppo **zl-** è però pronunciato [d] (per es., *zla-ba*, “luna”, [dawa]).
- ⁸ La pronuncia delle vocali viene modificata dalla consonante finale di sillaba. Le vocali **a**, **o**, **u**, qualora siano seguite da **-d**, **-n**, **-l**, **-s**, si pronunciano rispettivamente [æ], [ø], [y]; inoltre **-l** e **-s** allungano la vocale e non si pronunciano, **-d** lascia la vocale breve e non si pronuncia (per es., *las*, “azione”, si pronuncia [læ:], *'dod pa*, “desiderare”, [dø pa], etc.). In fine di sillaba, **-g** allunga la vocale precedente e svanisce o si pronuncia [k] (*lug*, “pecora”, si pronuncia [lu:] o [lu:k]).

11.2. Struttura della sillaba. La scrittura tibetana suddivide le sillabe con un delimitatore morfematico detto *tsek* (·). In traslitterazione esso andrà indicato con una lineetta. Per es., མི་ལ་རས་པ་ *Mi-la-ras-pa* (“Milarepa”).

N.B. La scrittura tibetana, come abbiamo visto, aggiunge alla sillaba delle consonanti preposte e/o posposte, modificando la pronuncia. Da qui, una diffusa tendenza a riportare i termini in trascrizione, privilegiando la pronuncia piuttosto che la grafia. Ma per attenersi a un rigoroso principio di traslitterazione, consigliamo di riportare la parola così come viene scritta in tibetano. Per es., ལྷ་མ་ *bla-ma*, invece di “lama” (monaco buddhista); བོན་ *bon* (la religione pre-buddhista) invece del pur diffuso “böñ”; བར་དོ་ཐོས་གྲོ་ *bar-do thos-grol*, invece di “*Bardo Todol*” (o “*Tödöl*!”).

12. ALFASILLABARIO THAI

12.1. **Thailandese.** La traslitterazione del thailandese seguirà, con qualche minima variante, il sistema Cœdès. Il criterio di traslitterazione è concorde alla forma scritta e non tiene conto delle varianti allofoniche nella pronuncia di consonanti e vocali all'interno della sillaba.

consonanti:

ก	k	[k/k ¹] (media)
ข	kh	[k ^h /k ¹] (alta)
ฃ	k̄h	[k ^h /k ¹] (alta)
ค	g	[k ^h /k ¹] (bassa)
ฅ	ḡ	[k ^h /k ¹] (bassa)
ฆ	gh	[k ^h /k ¹] (bassa)
ง	ṅ	[ŋ/ŋ] (bassa)
จ	c	[tɕ/t ¹] (media)
ฉ	ch	[tɕ ^h /-] (alta)
ช	j	[tɕ ^h /t ¹] (bassa)
ฌ	j̄	[s/t ¹] (bassa)
ฎ	jh	[tɕ ^h /-] (bassa)
ญ	ñ	[j/n] (bassa)
ฎ	ṭ	[d/t ¹] (media)
ฏ	ṭ̄	[t/t] (media)
ฐ	ṭh	[t ^h /t ¹] (media)
ฑ	ḍ	[t ^h /t ¹] (bassa)
ฒ	ḍh	[t ^h /t ¹] (bassa)
ณ	ṇ	[n/n] (bassa)
ด	t	[d/t ¹] (media)
ต	t̄	[t/t ¹] (media)
ถ	th	[t ^h /t ¹] (alta)
ท	d	[t ^h /t ¹] (bassa)
ธ	dh	[t ^h /t ¹] (bassa)
น	n	[n/n] (bassa)
บ	p	[b/p ¹] (media)
ป	p̄	[p/p ¹] (media)
ผ	ph	[p ^h /-] (alta)
ฝ	p̄h	[f/-] (alta)
พ	b	[p ^h /p ¹] (bassa)
ฟ	ḃ	[f/p ¹] (alta)
ภ	bh	[p ^h /p ¹] (bassa)
ม	m	[m/m] (bassa)

ย	y	[j/j] (bassa)
ร	r	[r/n] (bassa)
ล	l	[l/n] (bassa)
ว	w	[w/w] (bassa)
ศ	ʂ	[s/tʰ] (alta)
ษ	ʂ	[s/tʰ] (alta)
ส	s	[s/tʰ] (alta)
ห	h	[h/-] (alta)
ฬ	l̥	[l/n] (bassa)
อ	ʔ	[-/ʔ] (media)
ฮ	h̥	[h/-] (bassa)

vocali e gruppi vocalici:

อะ	(a)h̥ (sillaba aperta)	[(a)ʔ]
า	a (sillaba aperta)	[a]
อา	a̤ (sillaba chiusa)	[a]
า(อ)	ā	[a:]
ิ(อ)	i	[i]
ี(อ)	ī	[i:]
ึ(อ)	u	[ʉ]
ือ	ūʔ (sillaba aperta)	[ʉ:]
ื	ū (sillaba chiusa)	[ʉ:]
ุ(อ)	u	[u]
ู(อ)	ū	[u:]
เะ	eḥ (sillaba aperta)	[e]
เ็	e (sillaba chiusa)	[e]
เ	ē	[e:]
แะ	æḥ (sillaba aperta)	[ɛ]
แ็	æ (sillaba chiusa)	[ɛ]
แ	ǣ	[ɛ:]
โะ	oḥ (sillaba aperta)	[o]
ออ	o (sillaba chiusa)	[o]
โ	ō	[o:]
เาะ	oḥ (sillaba aperta)	[ɔ]
็อ	o̤ (sillaba chiusa)	[ɔ]
อ(อ)	ō	[ɔ:]
็	ō	[ɔ:] (solo nella parola กี้ [kʰi:])
เอะ	œḥʔ (sillaba aperta)	[ɤʔ]
เอ(อ)	œʔ (sillaba aperta)	[ɤ:] (raramente in sillaba chiusa)

ើ◌ ǝ̄ (sillaba chiusa) [ɣ:]

dittonghi:

ើຍະ	īyeḥ > yəḥ	[iaʔ] (posto ເີຍ īye = y)
ើຍ(◌)	īye > ya	[ia]
ើອະ	ūeʰḥ > wəḥ	[waʔ] (posto ເື້ອ ūeʰ = w)
ເື້ອ(◌)	ūeʰ > wa	[wa]
້າະ	wəḥ	[uaʔ]
້າ	wə (sillaba aperta)	[ua]
າ◌	wə (sillaba chiusa)	[ua]
ີ	iw	[iu/iw]
ື້	ew	[eu/ew]
ື້	ēw	[e:u/e:w]
ແວ	ǣw	[ɛ:u/ɛ:w]
ເາ	ēā	[au/aw]
າວ	āw	[a:u]
ເື້ຍວ	eīyw > yaw	[iau/iaw]
້ຍ	ay	[ai/aj]
ໃ	ai	[ai/aj]
ໄ	aɨ	[ai/aj]
ໄຍ	aɨy	[ai/aj]
າຍ	āy	[a:i/a:j]
ື້ອຍ	oy	[ɔi/ɔj]
ອຍ	ōy	[ɔ:i/ɔ:j]
ໂຍ	oy	[oi/oj]
ຸຍ	uy	[ui/uj]
ເຍ	ēy	[ɣ:i/ɣ:j]
ວຍ	way	[uai/uaj]
ເື້ອຍ	eūʰy > way	[wai/waj]
ອ	ɱ	[~]
່າ	ām	[am]
ຸ	r	[ru/ri/rɣ]
ຸາ	r̄	[ru:]
ຸ	l̄	[lu]
ຸາ	l̄	[lu:]

13. SCRITTURA CINESE

<i>Pīnyīn</i>	Wade-Giles	Yale	EFEO
a	a	a	a
ai	ai	ai	ngai
an	an	an	ngan
ang	ang	ang	ngang
ao	ao	au	ngao
ba	pa	ba	pa
bai	pai	bai	pai
ban	pan	ban	pan
bang	pang	bang	pang
bao	pao	bau	pao
bei	pei	bei	pei
ben	pen	ben	pen
beng	peng	beng	peng
bi	pi	bi	pi
bian	pien	byan	pien
biao	piao	byau	piao
bie	pieh	bye	pie
bin	pin	bin	pin
bing	ping	bing	ping
bo	po	bwo	po
bu	pu	bu	pou
ca	ts'a	tsa	ts'a
cai	ts'ai	tsai	ts'ai
can	ts'an	tsan	ts'an
cang	ts'ang	tsang	ts'ang
cao	ts'ao	tsau	ts'ao
ce	ts'e	tse	ts'ö
cen	ts'en	tsen	ts'en
ceng	ts'eng	tseng	ts'eng
cha	ch'a	cha	tch'a
chai	ch'ai	chai	tch'ai
chan	ch'an	chan	tch'an
chang	ch'ang	chang	tch'ang
chao	ch'ao	chau	tch'ao
che	ch'e	che	tch'ö
chen	ch'en	chen	tch'en
cheng	ch'eng	cheng	tch'eng
chi	ch'ih	chr	tch'e
chong	ch'ung	chung	tch'ong
chou	ch'ou	chou	tch'eou
chu	ch'u	chu	tch'ou
chuai	ch'uai	chwai	tch'ouai
chuan	ch'uan	chwan	tch'ouan

chuang	ch'uang	chwang	tch'ouang
chui	ch'ui	chwei	tch'ouei
chun	ch'un	chwun	tch'ouen
chuo	ch'o	chwo	tch'ouo
ci	tz'u	tsz	ts'eu
cong	ts'ung	tsung	ts'ung
cou	ts'ou	tsou	ts'eu
cu	ts'u	tsu	ts'ou
cuan	ts'uan	tswan	ts'ouan
cui	ts'ui	tswei	ts'ouei
cun	ts'un	tswun	ts'ouen
cuo	ts'o	tswo	ts'o
da	ta	da	ta
dai	tai	dai	tai
dan	tan	dan	tan
dang	tang	dang	tang
dao	tao	dau	tao
de	te	de	tö
dei	tei	dei	tei
den	ten	den	ten
deng	teng	deng	teng
di	ti	di	ti
dian	tien	dyan	tien
diao	tiao	dyau	tiao
die	tieh	dye	tie
ding	ting	ding	ting
diu	tiu	dyou	tieou
dong	tung	dung	tong
dou	tou	dou	teou
du	tu	du	tou
duan	tuan	dwan	touan
dui	tui	dwei	touei
dun	tun	dwun	touen
duo	to	dwo	to
e	e	e	ngo
ei	ei	ei	ei
en	en	en	ngen
eng	eng	eng	ngeng
er	erh	er	eul
fa	fa	fa	fa
fan	fan	fan	fan
fang	fang	fang	fang
fei	fei	fei	fei
fen	fen	fen	fen
feng	feng	feng	fong
fo	fo	fwo	fo
fou	fou	fou	feou
fu	fu	fu	fou
ga	ka	ga	ka

gai	kai	gai	kai
gan	kan	gan	kan
gang	kang	gang	kang
gao	kao	gau	kao
ge	ke	ge	ko, kö
gei	kei	gei	kei
gen	ken	gen	ken
geng	keng	geng	keng
gong	kung	gung	kong
gou	kou	gou	keou
gu	ku	gu	kou
gua	kua	gwa	koua
guai	kuai	gwai	kouai
guan	kuan	gwan	kouan
guang	kuang	gwang	kouang
gui	kuei	gwei	kouei
gun	kun	gwun	kouen
guo	kuo	gwo	kouo
ha	ha	ha	ha
hai	hai	hai	hai
han	han	han	han
hang	hang	hang	hang
hao	hao	hau	hao
he	he	he	ho, hö
hei	hei	hei	hei
hen	hen	hen	hen
heng	heng	heng	heng
hong	hung	hung	hong
hou	hou	hou	heou
hu	hu	hu	hou
hua	hua	hwa	houa
huai	huai	hwai	houai
huan	huan	hwan	houan
huang	huang	hwang	houang
hui	hui	hwei	houei
hun	hun	hwun	houen
huo	huo	hwo	houo
ji	chi	ji	ki, tsi
jia	chia	jya	kia
jian	chien	jyan	kien, tsien
jiang	chiang	jyang	kiang, tsiang
jiao	chiao	jyau	kiao, tsiao
jie	chieh	jye	kiai, kie, tsie
jin	chin	jin	kin, tsin
jing	ching	jing	king, tsing
jiong	chiung	jyung	kiong
jiu	chiu	jyou	kieou, tsieou
ju	chü	jyu	kiu, tsiu
juan	chüan	jywan	kiuan, tsiuan

jue	chüeh	jywe	kio, kiue, tsio, tsiue
jun	chün	jyun	kiun, tsiun
ka	k'a	ka	k'a
kai	k'ai	kai	k'ai
kan	k'an	kan	k'an
kang	k'ang	kang	k'ang
kao	k'ao	kau	k'ao
ke	k'ê	ke	k'o, k'ö
ken	k'en	ken	k'en
keng	k'eng	keng	k'eng
kong	k'ung	kung	k'ong
kou	k'ou	kou	k'eu
ku	k'u	ku	k'ou
kua	k'ua	kwa	k'oua
kuai	k'uai	kwai	k'ouai
kuan	k'uan	kwan	k'ouan
kuang	k'uang	kwang	k'ouang
kui	k'uei	kwei	k'ouei
kun	k'un	kwun	k'ouen
kuo	k'uo	kwo	k'ouo
la	la	la	la
lai	lai	lai	lai
lan	lan	lan	lan
lang	lang	lang	lang
lao	lao	lau	lao
le	le	le	lö
lei	lei	lei	lei
leng	leng	leng	leng
li	li	li	li
lia	lia	lya	lia
lian	lien	lyan	lien
liang	liang	lyang	leang
liao	liao	lyau	leao
lie	lieh	lye	lie
lin	lin	lin	lin
ling	ling	ling	ling
liu	liu	lyou	liu
long	lung	lung	long
lou	lou	lou	leou
lu	lu	lu	lou
lū	lū	lyu	liu
luan	luan	lwan	louan
lüe	lüeh	lywe	liue, lio
lun	lun	lwun	louen
luo	luo	lwo	lo, loue
ma	ma	ma	ma
mai	mai	mai	mai
man	man	man	man
mang	mang	mang	mang

mao	mao	mau	mao
me	me	me	mö
mei	mei	mei	mei
men	men	men	men
meng	meng	meng	mong
mi	mi	mi	mi
mian	mien	myan	mien
miao	miao	myau	miao
mie	mieh	mye	mie
min	min	min	min
ming	ming	ming	ming
miu	miu	myou	mieou
mo	mo	mwo	moio, mo
mou	mou	mou	meou
mu	mu	mu	mou
na	na	na	na
nai	nai	nai	nai
nan	nan	nan	nan
nang	nang	nang	nang
nao	nao	nau	nao
ne	ne	ne	ne
nei	nei	nei	nei
nen	nen	nen	nen
neng	neng	neng	neng
ni	ni	ni	ni
nian	nien	nyan	nien
niang	niang	nyang	niang
niao	niao	nyau	niao
nie	nieh	nye	nie
nin	nin	nin	nin
ning	ning	ning	ning
niu	niu	nyou	nieou
nong	nung	nung	nong
nou	nou	nou	neou
nu	nu	nu	nou
nü	nü	nyu	niu
nuan	nuan	nwan	nouan
nüe	nüeh	nywe	nio
nuo	no	nwo	no
o	o	o	ngo
ou	ou	ou	ngeou
pa	p'a	pa	p'a
pai	p'ai	pai	p'ai
pan	p'an	pan	p'an
pang	p'ang	pang	p'ang
pao	p'ao	pau	p'ao
pei	p'ei	pei	p'ei
pen	p'en	pen	p'en
peng	p'eng	peng	p'eng

pi	p'i	pi	p'i
pian	p'ien	pyan	p'ien
piao	p'iao	pyau	p'iao
pie	p'ieh	pye	p'ie
pin	p'in	pin	p'in
ping	p'ing	ping	p'ing
po	p'o	pwo	p'o
pou	p'ou	pou	p'eu
pu	p'u	pu	p'ou
qi	ch'i	chi	k'i, ts'i
qia	ch'ia	chya	k'ia
qian	ch'ien	chyan	k'ien, ts'ien
qiang	ch'iang	chyang	k'iang, ts'iang
qiao	ch'iao	chyau	k'iao, ts'iao
qie	ch'ieh	chye	k'iai, k'ie, ts'ie
qin	ch'in	chin	k'in, ts'in
qing	ch'ing	ching	k'ing, ts'ing
qiong	ch'iong	chyung	k'iong
qiu	ch'iu	chyou	k'ieou, ts'ieou
qu	ch'ü	chyu	k'iu, ts'iu
quan	ch'üan	chywan	k'iuan, ts'iuan
que	ch'üeh	chywe	k'io, k'ieue, ts'io, ts'ieue
qun	ch'ün	chyun	k'iun, ts'iun
ran	jan	ran	jan
rang	jang	rang	jang
rao	jao	rau	jao
re	je	re	jö
ren	jen	ren	jen
reng	jeng	reng	jeng
ri	jih	r	je
rong	jung	rung	jong
rou	jou	rou	jeou
ru	ju	ru	jou
rua	jua	rwa	joua
ruan	juan	rwan	jouan
rui	jui	rwei	jouei
run	jun	rwun	jouen
ruo	jo	rwo	jo
sa	sa	sa	sa
sai	sai	sai	sai
san	san	san	san
sang	sang	sang	sang
sao	sao	sau	sao
se	se	se	sö
sen	sen	sen	sen
seng	seng	seng	seng
sha	sha	sha	cha
shai	shai	shai	chai
shan	shan	shan	chan

shang	shang	shang	chang
shao	shao	shau	chao
she	she	she	chö
shei	shei	shei	chei
shen	shen	shen	chen
sheng	sheng	sheng	cheng
shi	shih	shr	che
shou	shou	shou	cheou
shu	shu	shu	chou
shua	shua	shwa	choua
shuai	shuai	shwai	chouai
shuan	shuan	shwan	chouan
shuang	shuang	shwang	chouang
shui	shui	shwei	chouei
shun	shun	shwun	chouen
shuo	shuo	shwo	chouo, cho
si	ssu	sz	sseu
song	sung	sung	song
sou	sou	sou	seou
su	su	su	sou
suan	suan	swan	souan
sui	sui	swei	souei
sun	sun	swun	souen
suo	so	swö	so
ta	t'a	ta	t'a
tai	t'ai	tai	t'ai
tan	t'an	tan	t'an
tang	t'ang	tang	t'ang
tao	t'ao	tau	t'ao
te	t'e	te	t'ö
tei	t'ei	tei	t'ei
teng	t'eng	teng	t'eng
ti	t'i	ti	t'i
tian	t'ien	tyan	t'ien
tiao	t'iao	tyau	t'iao
tie	t'ieh	tye	t'ie
ting	t'ing	ting	t'ing
tong	t'ung	tung	t'ong
tou	t'ou	tou	t'eu
tu	t'u	tu	t'ou
tuan	t'uan	twan	t'ouan
tui	t'ui	twai	t'ouei
tun	t'un	twun	t'ouen
tuo	t'o	two	t'o
wa	wa	wa	wa
wai	wai	wai	wai
wan	wan	wan	wan
wang	wang	wang	wang
wei	wei	wei	wei

wen	wen	wen	wen
weng	weng	weng	wong
wo	wo	wo	wo
wu	wu	wu	wou
xi	hsi	xyi	hi, si
xia	hsia	sya	hia
xian	hsien	syán	hien, sian
xiang	hsiang	syang	hiang, siang
xiao	hsiao	syau	hiao, siao
xie	hsieh	syé	hiai, hie, sie
xin	hsin	syin	hin, sin
xing	hsing	syíng	hing, sing
xiong	hsiung	syung	hiong
xiu	hsiu	syou	hieou, sieou
xu	hsü	syu	hiu, siu
xuan	hsüán	sywan	hiuan, siuan
xue	hsüeh	sywe	hiue, siue
xun	hsün	syun	hiun, siun
ya	ya	ya	ya
yan	yan	yan	yen
yang	yang	yang	yang
yao	yao	yau	yao
ye	yeh	ye	ye
yi	i	yi	yi
yin	yin	yin	yin
ying	yíng	yíng	yíng
yong	yung	yung	yong
you	yu	you	yeou
yu	yü	yu	yu
yuan	yüán	ywan	yuan
yue	yüeh	ywe	yue
yun	yün	yun	yun
za	tza	dza	tza
zai	tsai	dzai	tsai
zan	tsan	dzan	tsan
zang	tsang	dzang	tsang
zao	tsao	dzau	tsao
ze	tse	dze	tsö
zei	tsei	dzei	tsei
zen	tsen	dzen	tsen
zeng	tseng	dzeng	tseng
zha	cha	ja	tcha
zhai	chai	jai	tchai
zhan	chan	jan	tchan
zhang	chang	jang	tchang
zhao	chao	jau	tchao
zhe	che	je	tchö
zhei	chei	jei	tchei
zhen	chen	jen	tchen

zheng	cheng	jeng	tcheng
zhi	chih	jr	tche
zhong	chung	jung	tchong
zhou	chou	jou	tcheou
zhu	chu	ju	tchou
zhua	chua	jwa	tchoua
zhuai	chuai	jwai	tchouai
zhuang	chuang	jwang	tchouang
zhui	chui	jwei	tchouei
zhun	chun	jwun	tchouen
zhuo	cho	jwo	tcho, tchouo
zi	tzu	dz	tseu
zong	tsung	dzung	tsong
zou	tsou	dzou	tseou
zu	tsu	dzu	tsou
zuan	tsuan	dzwan	tsouan
zui	tsui	dzwei	tsouei
zun	tsun	dzwun	tsouen
zuo	tso	dzwo	tso

13. SCRITTURA COREANA

13.1. Coreano. Il coreano ha una particolare forma di scrittura, detta *han'gŭl*, dove degli elementi separabili, indicabili consonanti o vocali, vengono combinati per creare delle sillabe quadrangolari, aperte o chiuse.

13.2. Trascrizione e traslitterazione. Per la resa del coreano in alfabeto latino sono state proposte, nel corso del tempo, un certo numero di criteri. Il “classico” sistema di trascrizione McCune-Reischauer, tuttora piuttosto utilizzato in molti contesti (e di cui una variante è ufficiale il Corea del Nord), sta tuttavia cedendo il passo al nuovo sistema *Gugeoui Romaja pyogibeop* (GRP, “romanizzazione aggiornata del Coreano”), ufficiale in Corea del Sud. Ma poiché le medesime consonanti assumono a volte, in fin di sillaba, una pronuncia diversa, questi due sistemi segnalano gli alloglotti creando però una serie di ambiguità (per es., i segni ㄷ **d**, ㅌ **tt**, ㅅ **s**, ㅆ **ss**, ㅈ **ch**, ㅉ **t**, ㅎ **h**, così trascritti nel sistema GRP all’inizio della sillaba, vengono tutti resi con <t> in fin di sillaba, coerentemente con la pronuncia, ma perdendo l’informazione grafica). Viceversa, il sistema Yale, che riporta ogni segno coreano con un unico grafema, indipendentemente dalla posizione, permette una traslitterazione rigorosa.

Le numerose vocali segnalate dalla scrittura coreana nascono dalla combinazione di sei segni, così pronunciati: ㅏ /a/, ㅑ /ɛ/, ㅓ /o/, ㅕ /u/, ㅗ /w/, ㅣ /i/; il sistema Yale è l’unico che riporti le indicazioni vocaliche in forma estesa, mentre sia il McCune-Reischauer e il GRP cercano di avvicinarsi alla pronuncia effettiva. Per es., il grafema ㅑ, formato dall’incontro

di ㅏ /ʌ/ + ㅣ /i/, viene reso come ⟨e⟩ in entrambi i sistemi di trascrizione, ma come ⟨ey⟩ nel sistema Yale, che ne rivela così la natura di digrafo.

Stante che il traduttore dal coreano, o il curatore, può scegliere a quale sistema attenersi, si propone qui quanto segue.

Vocali. Si consiglia di adottare una variante del sistema McCune-Reischauer, “riassumendo” i tre digrafi caratterizzato da ㅣ finale, la cui pronuncia è in realtà un monottongo, con grafemi singoli (in particolare: ㅏ a+i → æ, ㅓ ö+i → e, ㅗ o+i → œ):

ㅏ	a	/ɛ/	
ㅓ	ö	/ʌ/	
ㅗ	o	/o/ ~ /ɔ/	
ㅜ	u	/u/	
ㅡ	ü	/ɯ/	[ɯ] ~ [ɨ]
ㅣ	i	/i/	
ㅏ	æ (= ai)	/ɛ/	
ㅑ	ya	/ja/	
ㅓ	yæ	/jɛ/	
ㅓ	e (= öi)	/e/	
ㅕ	yö	/jʌ/	
ㅑ	ye	/je/	
ㅑ	wa	/wa/	
ㅑ	wæ	/wɛ/	
ㅑ	œ (= oi)	/ø/	[ø] ~ [we]
ㅛ	yo	/jo/	
ㅕ	wö	/wʌ/	
ㅑ	we (= wöi)	/we/	
ㅕ	wi	/y/	[y] ~ [ɥi]
ㅑ	yu	/ju/	
ㅑ	üi	/ɥi/	[ɥi] ~ [ɨi] ~ [i]

Consonanti. Anche qui si consiglia il sistema McCune-Reischauer, con l'accortezza di indicare però con un unico grafema il medesimo segno coreano sia quand'è all'inizio della sillaba, sia quand'è alla fine. Unica eccezione: ㅇ all'inizio della sillaba funge da aggancio vocalico, è muta [Ø] e non viene riportata in traslitterazione. In pronuncia, il fonema finale tra [] indica la realizzazione dell'allofono in fine di sillaba ().

ㄱ	k	/k~kʰ/	[k] ¹
ㄲ	kk	/k̚/	[k] ¹
ㅋ	k'	/kʰ/	[k] ¹
ㅇ	ng	/ŋ ² /	
ㄷ	t	/t/	[d] ³ , [t̚] ¹
ㄸ	tt	/t̚ ⁴ /	
ㅌ	t'	/tʰ/	[t̚] ¹
ㄴ	n	/n/	

ㅂ	p	/p~p/	[b] ³ , [p] ¹
ㅃ	pp	/p̥ ⁴ /	
ㅍ	p'	/p ^h /	[p̥] ¹
ㅁ	m	/m/	
ㅈ	j (c)	/t͡ɕ ~ t͡ɕ ^h /	[d͡z] ³ , [t̥] ¹
ㅉ	jj (cc)	/t͡ɕ̥ ⁴ /	
ㅊ	j' (c')	/t͡ɕ ^h /	[t̥] ¹
ㅅ	s	/s/	[t̥] ¹
ㅆ	ss	/s̥/	[t̥] ¹
ㄹ	l	/r ~ l/	[l]
ㅎ	h	/h/	[h] ²

1. Realizzazione del fonema alla fine della sillaba.
2. Fonema presente solo alla fine della sillaba. All'inizio della sillaba, ㅇ funge da aggancio vocalico e non viene né trascritto, né pronunciato.
3. Realizzazione del fonema tra due vocali o dopo consonante liquida.
4. Fonema non presente in fine di sillaba.

13.3. Lettere obsolete. Una vocale con i suoi composti e un certo numero di consonanti, che riflettevano una pronuncia storica, sono state eliminate dalla moderna grafia, ma sono tuttora impiegate in contesti filologici. Esse sono:

·	ǎ	/ʌ/ /ɒ/ ²
·	ǎi	
··	yǎ	
ㄹ	r	/r/
ㅁ	w	/m̥/ ~ /w/
ㅂ	b	/β/
ㅅ	v	/v/
ㅆ	vv	/v/
ㅈ	s̄	/s/
ㅉ	s̄s̄	/s̄ ^{s̄} /
ㅊ	j̄	/ɕ/
ㅋ	j̄j̄	/ɕ̄ ^{s̄} /
ㅌ	c̄	/t͡ɕ/
ㅍ	c̄c̄	/t͡ɕ/
ㅑ	c̄'	/t͡ɕ ^h /
ㅓ	q̄	/t͡ɕ/
ㅕ	q̄q̄	/t͡ɕ̄ ^{s̄} /
ㅗ	q̄'	/t͡ɕ ^h /

△	z	/z/
ㅍ	f	/f/
ㅇ	ʔ	/ʔ/
ㅊ	hh	/hʰ/
ㄷ	ll	
ㅇ		/∅/
ㅇ	ɟ	/j/
ㅇ	ŋŋ	/ŋŋ/

2. Utilizzata ancora oggi nel dialetto *jeju*.

15. SILLABARI GIAPPONESI

15.1. Giapponese. La scrittura giapponese fa uso di un sistema misto, formato da ideogrammi (*kanji*) di origine cinese, a cui si associa una serie di complementi fonetici rappresentati da un apposito sillabario, *hiragana*. Un secondo sillabario, detto *katakana*, viene utilizzato solitamente per la resa di termini stranieri e per altri usi. Ciò detto, l'uno o l'altro sillabario rappresentano agevolmente la rigida struttura morica della lingua giapponese, tanto la sua fonologia. Per trascrivere il giapponese in caratteri latini (*rōmaji*), si faccia uso del sistema Hepburn.

15.2.1. Seion. È il sillabario fondamentale dei “suoni puri” (*seion*). La prima colonna rappresenta i caratteri *hiragana*, la seconda i caratteri *katakana*. Ogni sillaba è formata da una consonante sorda seguita da una delle cinque vocali (**a i u e o**) (tranne il primo gruppo che comprende le sole vocali); segue di solito una serie di tre sorde palatizzate formate dalle rispettive consonanti a cui si associano le sillabe **ya, yu, yo** (operazione definita *yōon*). Tra parentesi, la variante nella trascrizione *Nihon-shiki*, che, al contrario del sistema Hepburn, non apporta variazioni di consonante all'interno del sistema quinario.

あ	ア	a	[a]
い	イ	i	[i]
う	ウ	u	[u]
え	エ	e	[e]
お	オ	o	[o]
か	カ	ka	[ka]
き	キ	ki	[kʲi]
く	ク	ku	[kʷ]
け	ケ	ke	[kʲe]
こ	コ	ko	[ko]
きゃ	キャ	kya	[kʲa]
きゅ	キュ	kyu	[kʲu]
きょ	キョ	kyo	[kʲo]
さ	サ	sa	[sa]
し	シ	shi (si)	[ʃi]
す	ス	su	[sʷ]
せ	セ	se	[se]
そ	ソ	so	[so]
しゃ	シャ	sha (sya)	[ʃa]
しゅ	シュ	shu (syu)	[ʃu]
しょ	ショ	sho (syo)	[ʃo]
た	タ	ta	[ta]
ち	チ	chi (ti)	[tʃi]
つ	ツ	tsu (tu)	[tʃʷ]

て	テ	te	[te]
と	ト	to	[to]
ちゃ	チャ	cha (tya)	[tʃa]
ちゅ	チュ	chu (tyu)	[tʃu]
ちよ	チョ	cho (tyo)	[tʃo]
な	ナ	na	[na]
に	ニ	ni	[ni]
ぬ	ヌ	nu	[nu]
ね	ネ	ne	[ne]
の	ノ	no	[no]
にゃ	ニャ	nya	[ɲa]
にゅ	ニュ	nyu	[ɲu]
によ	ニョ	nyo	[ɲo]
は	ハ	ha	[ha]
ひ	ヒ	hi	[çi]
ふ	フ	fu (hu)	[ɸu]
へ	ヘ	he	[he]
ほ	ホ	ho	[ho]
ひゃ	ヒャ	hya	[ça]
ひゅ	ヒュ	hyu	[çu]
ひよ	ヒョ	hyo	[ço]
ま	マ	ma	[ma]
み	ミ	mi	[mʲi]
む	ム	mu	[mu]
め	メ	me	[me]
も	モ	mo	[mo]
みゃ	ミャ	mya	[mʲa]
みゅ	ミュ	myu	[mʲu]
みよ	ミョ	myo	[mʲo]
や	ヤ	ya	[ja]
ゆ	ユ	yu	[ju]
よ	ヨ	yo	[jo]
ら	ラ	ra	[ra]
り	リ	ri	[ɾi]
る	ル	ru	[ɾu]
れ	レ	re	[ɾe]
ろ	ロ	ro	[ɾo]
りゃ	リャ	rya	[ɾja]
りゅ	リュ	ryu	[ɾju]
りよ	リョ	ryo	[ɾjo]

わ	ワ	wa	[wa] ~ [ɰa]
ゐ	ヰ	wi	[i] ¹
ゑ	ヱ	we	[e] ¹
を	ヲ	wo	[wo]
ゐゃ	ヰャ	wya	[wja]
ゐゅ	ヰュ	wyu	[wju]
ゐょ	ヰョ	wyo	[wjo]
ん	ン	n / n'	[n] ~ [ŋ] ~ [m] ²

1. Caratteri obsoleti.

2. ん o ン n è l'unica consonante che forma sillaba a sé, senza l'ausilio di vocale. Essa richiede un apostrofo di disambiguazione qualora cade prima di una vocale senza formare sillaba con essa. Per es., il nome del famoso scrittore Tanizaki Yun'ichirō (*kanji*: 谷崎 潤一郎; *hiragana*: じゅにちろう) è formato da due unità semantiche, *yun* e *ichirō*, le quali in trascrizione andranno distinte con un apostrofo (si rilevi la differenza tra んい n'i e に ni).

15.2.2. *Dakuon*. Segue la serie dei “suoni semipuri” Le sillabe sonore vengono realizzate con un particolare diacritico, detto *dakuten* o *nigori*, posto in alto a destra rispetto alla sillaba sorda:

が	ガ	ga	[ga]
ぎ	ギ	gi	[gi]
ぐ	グ	gu	[gu]
げ	ゲ	ge	[ge]
ご	ゴ	go	[go]
ぎゃ	ギャ	gya	[gia]
ぎゅ	ギュ	gyu	[giu]
ぎょ	ギョ	gyo	[gio]
ざ	ザ	za	[za] ~ [dza]
じ	ジ	ji (zi)	[zi] ~ [dzi]
ず	ズ	zu	[zu] ~ [dzu]
ぜ	ゼ	ze	[ze] ~ [dze]
ぞ	ゾ	zo	[zo] ~ [dzo]
じゃ	ジャ	ja (zya)	[za] ~ [dza]
じゅ	ジュ	ju (zyu)	[zu] ~ [dzu]
じょ	ジョ	jo (zyo)	[zo] ~ [dzo]
だ	ダ	da	[da]
ぢ	ヂ	dzi	[zi] ~ [dzi] ³
づ	ヅ	dzu	[zu] ~ [dzu] ³
で	デ	de	[de]
ど	ド	do	[do]
ぢゃ	ヂャ	dzya (dya)	[za] ~ [dza] ⁴

ぢゅ	ヂュ	dzyu (dyu)	[zɯ] ~ [dzɯ] ⁴
ぢょ	ヂョ	dzyo (dyo)	[zo] ~ [dzo] ⁴

ば	バ	ba	[ba]
び	ビ	bi	[bi]
ぶ	ブ	bu	[bɯ]
べ	ベ	be	[be]
ぼ	ボ	bo	[bi]
びゃ	ビャ	bya	[bia]
びゅ	ビュ	byu	[bɯ]
びょ	ビョ	byo	[b'o]

3. Forme non comuni, perlopiù sostituite da じ / ジ **ji** e ず / ズ **zu**, e spesso trascritte allo stesso modo.
4. Forme non comuni, perlopiù sostituite da じゃ / ジャ **ja**, じゅ / ジュ **ju** e じょ / ジョ **jo**, e spesso trascritte allo stesso modo.

15.2.3. Handakuon. I suoni “impuri” (*handakuon*) sono resi ponendo un altro diacritico, il *handakuten*, in alto a destra rispetto alla sillaba. Questo trasforma le sillabe della serie **h-** in una serie **p-**. In alcuni contesti (per es. in alcuni dialetti del giapponese), lo stesso diacritico può venire posposto alle sillabe della serie **k-** per ottenere una serie **ng-** [ŋ].

ぱ	パ	pa	[pa]
ぴ	ピ	pi	[p'i]
ぷ	プ	pu	[pɯ]
ぺ	ペ	pe	[pe]
ぽ	ポ	po	[po]
ぴゃ	ピャ	pya	[p'ia]
ぴゅ	ピュ	pyu	[p'ɯ]
ぴょ	ピョ	pyo	[p'io]

15.3.1. Le vocali possono apparire in giapponese in forma sia lunga che breve. In *hiragana*, le lunghe sono segnalate dal raddoppiamento della vocale (con la sola eccezione di **o**, che viene “allungata” con giustapposizione di う **u**, e solo in rari casi di お **o**). In *katakana*, l’allungamento della vocale precedente viene indicato da un segno a forma di linea orizzontale. Le vocali lunghe verranno segnalate in traslitterazione con un *macron*. Riportiamo degli esempi con le sillabe in **k-**:

かあ	カー	kā	/ka:/
きい	キー	kī	/ki:/
くう	クー	kū	/ku:/
けえ	ケー	kē	/ke:/
こう	コー	kō	/ko:/

15.3.2. Il *sukuon*, ovvero una sillaba **tsu** di dimensioni ridotte (っ ツ), indica la geminazione di una consonante. Per es, っ / ツテ è traslitterato **tte** (eccezione: っち è traslitterato **tchi**).

15.4. Silabe aggiuntive. La necessità di trascrivere in giapponese termini dialettali, oppure parole e nomi da altre lingue, in particolare dall'inglese, ha portato ad ampliare l'impiego dei sillabari per rendere la pronuncia di sillabe e suoni non presenti nell'inventario giapponese.

てい	テイ	ti (= te + i)	[tʰi]
てう	テウ	tu (= te + u)	[tʰu]

でい	デイ	di (= de + i)	[dʰi]
でう	デウ	du (= de + u)	[dʰu]

うあ	ヴァ	va	[βa]
うい	ヴィ	vi	[βi]
う	ヴ	vu	[βʉ]
うえ	ヴェ	ve	[βe]
うお	ヴォ	vo	[βo]
うや	ヴァ	vya	[βʲa]
うゆ	ヴユ	vju	[βʲʉ]
ういえ	ヴィエ	vye	[βʲe]
うよ	ヴヨ	vyo	[βʲo]

か°	カ°	nga	[ŋa]
き°	キ°	ngi	[ŋi]
く°	ク°	ngu	[ŋʉ]
け°	ケ°	nge	[ŋe]
こ°	コ°	ngo	[ŋo]
き°や	キ°ヤ	ngya	[ŋʲa]
き°ゆ	キ°ユ	ngyu	[ŋʲʉ]
き°よ	キ°ヨ	ngyo	[ŋʲo]

ら°	ラ°	la	[la]
り°	リ°	li	[li]
る°	ル°	lu	[lʉ]
れ°	レ°	le	[le]
ろ°	ロ°	lo	[lo]
り°や	リ°ヤ	lya	[lʲa]
り°ゆ	リ°ユ	lyu	[lʲʉ]
り°よ	リ°ヨ	lyo	[lʲo]

Le consonanti prive di vocale vengono trascritte, in giapponese, utilizzando la sillaba in **-u**.

15.5. Ainu. La lingua ainu richiede l'uso dei *katakana*: le caratteristiche della lingua, tuttavia, hanno reso necessario un impiego del sillabario giapponese in alcuni punti differenti. Per esempio, la presenza di consonanti in fine di parola viene risolta con caratteri *katakana* in corpo

minore. L'assenza di consonanti sonore fa' sì che le sillabe *dakuon* vengano rese, se necessario, solo per indicare degli alloglotti sonori di carattere non fonetico (che qui trascuriamo).

ア	a	[a]
イ	i	[i]
ウ	u	[u̥]
エ	e	[e]
オ	o	[o]
カ	ka	[ka]
キ	ki	[ki]
ク	ku	[ku̥]
ケ	ke	[ke]
コ	ko	[ko]
ク	-k	[-k]
シヤ / サ ¹	sa	[sa] ~ [ʃa]
シ	si	[ʃi]
シュ / ス ¹	su	[su̥] ~ [ʃu̥]
シエ / セ ¹	se	[se] ~ [ʃe]
シヨ / ソ ¹	so	[so] ~ [ʃo]
シ / サ ¹	-s	[-ɕ]
タ	ta	[ta]
チ	ci	[tʃi]
ト ^o / ツ ^{o 1}	tu	[tu̥]
テ	te	[te]
ト	to	[to]
ト / ツ	-t	[-t̚]
チャ	ca	[tʃa] ~ [tʃa]
ツ / チュ ¹	cu	[tʃu̥] ~ [tʃu̥]
セ ^o / チエ ¹	ce	[tʃe] ~ [tʃe]
チヨ	co	[tʃo] ~ [tʃo]
ナ	na	[na]
ニ	ni	[ni]
ヌ	nu	[nu̥]
ネ	ne	[ne]
ノ	no	[no]
ヌ / ン ²	-n	[-n, -m-, -ŋ-] ³
ハ	ha	[ha]
ヒ	hi	[çi]
フ	hu	[ɸu̥]

へ	he	[he]
ホ	ho	[ho]
ハ	-(a)h	[-x]
ヒ	-(i)h	[-ç]
フ	-(u)h	[-x]
へ	-(e)h	[-x]
ホ	-(o)h	[-x] ⁴
パ	pa	[pa]
ピ	pi	[pi]
プ	pu	[pɯ]
ペ	pe	[pe]
ポ	po	[po]
プ	-p	[-p]
マ	ma	[ma]
ミ	mi	[mi]
ム	mu	[mɯ]
メ	me	[me]
モ	mo	[mo]
ム	-m	[-m]
ヤ	ya	[ja]
ユ	yu	[jɯ]
イエ	ye	[je]
ヨ	yo	[jo]
ラ	ra	[ra]
リ	ri	[ri]
ル	ru	[rɯ]
レ	re	[re]
ロ	ro	[ro]
ラ	-(a)r	[-r]
リ	-(i)r	[-r]
ル	-(u)r	[-r]
レ	-(e)r	[-r]
ロ	-(o)r	[-r]
ル	-r	[-r]
ワ	wa	[wa]
ウイ / ヰ ¹	wi	[wi]
ウエ / ヱ ¹	we	[we]
ウオ / ヰ ¹	wo	[wo]

1. Le due forme possono essere usate in maniera intercambiabile, a seconda delle esigenze dello scrittore.
2. Alla fine della parola, **-n** può essere reso indistintamente sia con ㄨ che con ㄨ. Nel mezzo di un termine polisillabico si usa sempre ㄨ.
3. La pronuncia è labiale [m] prima dell'occlusiva labiale [p], velare [ŋ] prima dell'occlusiva velare [k], [n] in tutti gli altri casi.
4. La **h** iniziale [h] e finale [x] sono fonemi differenti; una [h] finale è presente unicamente nel dialetto ainu dell'isola di Sachalin.

Bisogna inoltre segnalare, in ainu, una doppia serie di dittonghi dove il corpo del secondo elemento in *katakana* è indispensabile per distinguere il confine morfemico:

カイ	kay	[kaɪ]
クイ	kuy	[kɯɪ]
ケイ	key	[keɪ]
コイ	koy	[koɪ]
カウ	kaw	[kaʊ]
キウ	kiw	[kiʊ]
ケウ	kew	[keʊ]
コウ	kow	[koʊ]

カイ	kai	[ka.i]
クイ	kui	[kɯ.i]
ケイ	kei	[ke.i]
コイ	koi	[ko.i]
カウ	kau	[ka.ɯ]
キウ	kiu	[ki.ɯ]
ケウ	keu	[ke.ɯ]
コウ	kou	[ko.ɯ]

Bibliografia

- BANDINELLI ~ LUSSU ~ IACOBELLI 1990. Angiolo Bandinelli, Giovanni Lussu, Roberto Iacobelli, *Farsi un libro*, Stampa Alternativa, Roma.
- BELTRAMO ~ NESCI 2011. Marina Beltramo, Maria Teresa Nesci, *Dizionario di stile e scrittura*, Zanichelli, Bologna.
- BRINGHURST 2001. Robert Bringhurst, *Gli elementi dello stile tipografico*, Sylvestre Bonnard, Milano. (Ed. or. 1992, *The elements of Typographic Style*, Hartley & Marks, Vancouver.)
- CORNO 1987. Dario Corno, *Lingua scritta. Scrivere e insegnare a scrivere*. Paravia, Torino.
- COVINO 2001. *La scrittura professionale*, a cura di Sandra Covino, Leo S. Olschki, Firenze.
- ECO 1977. Umberto Eco, *Come si fa una tesi di laurea*, Bompiani, Milano.
- EDIGEO 2005. *Manuale di redazione*, a cura di Edigeo, Bibliografica, Milano.
- LESINA 2009. Roberto Lesina, *Il nuovo manuale di stile*, Zanichelli, Bologna.



VOCIFUORISCENA NORME EDITORIALI

Versione 2.2.2 – 5 aprile 2023

la Redazione VFS e i collaboratori

Lucio G. Romano
Dario Giansanti
Claudia Maschio
Elisa Zanchetta
A. Laura Perugini
Marcello Ganassini
Oliviero Canetti